

RESOCONTO STENOGRAFICO

586.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------|--|--|
| Missioni | 54151 | misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale (modificato dal Senato) (3660-B). | |
| Disegni di legge: | | PRESIDENTE . . . | 54152, 54153, 54154, 54157, 54158, 54159, 54167, 54169, 54170, 54171 |
| (Annunzio della presentazione) . . . | 54151 | CORLEONE FRANCESCO (PR) . . . | 54158, 54170 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) | 54167 | FERRARI MARTE (PSI) | 54153, 54170 |
| (Preannunzio della trasmissione dal Senato) | 54167 | GANDOLFI ALDO (PRI) | 54158, 54170 |
| Disegno di legge: (Discussione e approvazione): | | GARGANO MARIO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale | 54153, 54167, 54169, 54171 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e | | LOMBARDO ANTONINO (DC), Relatore . . . | 54152, 54167, 54169 |
| | | MAROLI FIORENZO (DC) | 54159, 54171 |
| | | PALLANTI NOVELLO (PCI) | 54157 |
| | | SOSPIRI NINO (MSI-DN) | 54155 |

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| Disegni di legge (Discussione e approvazione): | |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 ^o ottobre 1982, n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 (approvato dal Senato) (3748) e della concorrente proposta di legge: Curcio ed altri: Norme per la cessione in locazione e in proprietà degli alloggi acquistati nei comuni terremotati della Campania e della Basilicata ai sensi del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, concernente ulteriori interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (3671). | |
| PRESIDENTE . . . 54160, 54161, 54162, 54163, 54164, 54166 | SULLO FIORENTINO (DC) 54162 |
| AMARANTE GIUSEPPE (PCI) 54167 | ZANFAGNA MARCELLO (MSI-DN) 54161 |
| CURCIO ROCCO (PCI) 54161, 54166 | Proposta di legge: |
| FORNASARI GIUSEPPE (DC) <i>Relatore</i> . . 54160, 54163, 54166 | (Annunzio) 54154 |
| SIGNORILE CLAUDIO, <i>Ministro senza portafoglio</i> 54161, 54164, 54166 | Interrogazioni: |
| | (Annunzio) 54176 |
| | Documento ministeriale: |
| | (Trasmissione) 54151 |
| | Parlamento europeo: |
| | (Trasmissione di risoluzioni) 54151 |
| | Per la dichiarazione di urgenza di un disegno di legge: |
| | PRESIDENTE 54176 |
| | MANFREDI MANFREDO (DC) 54176 |
| | Votazione di disegni di legge 54171 |
| | Ordine del giorno della prossima seduta 54176 |
| | Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 54176 |

La seduta comincia alle 11.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 novembre 1982.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Campagnoli e Corder sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Con lettera in data 13 novembre 1982 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi» (3757).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Comunico che il mini-

stro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 agosto 1982, n. 351, lo schema di classificazione delle infrastrutture viarie di grande comunicazione.

Questo documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), la quale dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 gennaio 1983.

Trasmissione di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento ha trasmesso il testo di cinque risoluzioni su:

«l'importanza delle sanzioni economiche, in particolare dell'*embargo* commerciale e del boicottaggio, e le loro incidenze sulle relazioni esterne della CEE» (doc. XII, n. 122);

«l'energia solare» (doc. XII, n. 123);

«il francobollo europeo» (doc. XII, n. 124);

«la lotta contro l'eccesso di concentrazione urbana allo scopo di favorire il policentrismo istituzionale, grazie all'assetto territoriale a livello europeo e alla utilizzazione di mezzi di trasporto e di comunicazione moderni» (doc. XII, n. 125)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

e

«il progetto di Atto europeo presentato dai governi della Repubblica federale di Germania e della Repubblica italiana» (doc. XII, n. 126),

approvate da quel consesso rispettivamente la prima e la seconda l'11 ottobre, la terza e la quarta il 14 ottobre e la quinta il 15 ottobre 1982.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alle Commissioni XII i primi due, alla X il terzo e il quarto, alla I l'ultimo.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale (modificato dal Senato) (3660-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Come la Camera ricorda, in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lombardo.

ANTONINO LOMBARDO, Relatore. Signor Presidente, torna all'esame della Camera il decreto-legge n. 694 del 1° ottobre 1982 concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali. Ai sensi dell'articolo 70 del regolamento, il nostro esame è limi-

tato alle modifiche introdotte dal Senato alla stesura definitiva approvata dalla Camera.

La parte che è stata modificata dal Senato è precisamente il quinto comma dell'articolo 2 del disegno di legge, concernente la nuova interpretazione della norma relativa al riscatto del periodo di laurea. Già nella prima lettura, la discussione di questa materia è stata piuttosto tormentata, perché, rispetto alla posizione ufficiale della Commissione, la Camera fu di contrario avviso, anche con il mio parere favorevole, approvando l'emendamento dei colleghi Marte Ferrari, De Cinque ed altri.

Il problema, quindi, torna al nostro esame. Nel merito del quinto comma dell'articolo 2, il relatore non può che ribadire, andando in contrario avviso rispetto alla decisione del Senato, l'opportunità della modifica introdotta dalla Camera con l'emendamento suddetto. Si trattava e si tratta, infatti, di una perequazione all'interno dell'istituto del riscatto del periodo di laurea, che soprattutto mirava ad evitare delle ingiustizie e dei trattamenti diversi nell'ambito dello stesso istituto.

Quindi, nel merito, non posso che ribadire la bontà, l'esattezza ed anche la correttezza giuridica e legislativa della posizione assunta dalla Camera. Adesso occorre valutare il problema anche dal punto di vista dell'opportunità: il decreto-legge, come è noto, scade il 1° dicembre, bisogna quindi valutare se alla Camera convenga, sul piano dell'economia del procedimento, rinviare al Senato, in caso di ulteriore introduzione del quinto comma, dell'articolo 2 il disegno di legge di conversione del decreto-legge per nuovo esame della stessa materia.

In Commissione, poco fa, il discorso è stato da me introdotto e sviluppato ampiamente. Anzi, è stato presentato un emendamento del collega Marte Ferrari, che è molto preciso e puntuale. Tale emendamento ripropone la materia introdotta con l'emendamento già approvato dalla Camera e soppressa poi dal Senato.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

Al cospetto di pareri diversi espressi in Commissione la questione è stata rinviata all'Assemblea e, con questa motivazione, il presentatore ha ritirato l'emendamento.

Non si tratta quindi di una rinuncia o di un superamento definitivo della materia, bensì di un corretto rinvio in Assemblea, anche per valutare qual è la posizione dei gruppi. Per tutti questi motivi, quindi per un'esigenza di correttezza, pur ribadendo ancora una volta l'opportunità di reintrodurre il comma soppresso dal Senato, il relatore si riserva di precisare il suo punto di vista in sede di replica, dopo che i vari gruppi avranno manifestato la loro opinione in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

MARIO GARGANO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, questo decreto-legge pone indubbiamente, come del resto ha detto il relatore, l'esigenza di riflettere sull'urgenza della sua conversione in legge, scadendo, infatti, il relativo termine costituzionale, il 1° dicembre prossimo. La nostra discussione si limiterà pertanto alla modifica introdotta dal Senato, cioè alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, che prevede per i dirigenti dello Stato la facoltà di riscatto, ai fini pensionistici e della liquidazione dell'indennità di buonuscita, del corso legale degli studi universitari.

L'emendamento 2.1. presentato da me, dal collega De Cinque e da altri si era posto il problema di una corretta interpretazione dell'articolo 13 del decreto del

Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Questa mattina, in Commissione, tutti i gruppi si sono dichiarati d'accordo sul fatto che questa interpretazione dell'articolo 13 non rappresenta un aggravio per la collettività, avendo il decreto-legge stabilito che, per il riscatto della durata legale del corso di laurea, è soppressa la riduzione del 50 per cento relativamente alle domande di riscatto presentate successivamente alla data di entrata in vigore del decreto medesimo e che, per il settore pubblico, devono essere corrisposte le stesse somme dovute per quello privato a parità di retribuzione e di inquadramento.

Da qualche parte è stato rilevato che la materia in questione non ha nulla a che vedere con il decreto di fiscalizzazione degli oneri sociali e di contenimento della spesa previdenziale, ma noi riteniamo che, proprio nel momento in cui si va a determinare una modificazione normativa concernente la riduzione del riscatto, sia altrettanto giusto preoccuparsi dell'interpretazione dell'articolo 13.

Ebbene, il mio emendamento 2.1. ha lo scopo di interpretare correttamente una situazione che interessa funzionari che, fino al 1970, erano stati inquadrati in una categoria chiamata «di carriera speciale», alla quale si accedeva per concorso con il diploma di scuola media superiore. Di fatto, però, molti avevano anche il diploma di laurea.

Alla denominazione di «carriere speciali» si era dovuti ricorrere sia per legittimare il programma degli esami di concorso, che comprendeva le stesse materie dei concorsi per gruppo A, sia perché le carriere in questione sfociavano in quella direttiva. Dopo nove anni, infatti, i dipendenti forniti di laurea potevano accedere alla carriera direttiva, tramite concorso interamente riservato agli interni. Dunque, non esiste alcun abuso; è una situazione conseguente ad un certo tipo di assunzioni, che ha trovato ad un certo punto il suo sbocco naturale nel contenuto dell'articolo cui facciamo riferimento.

Ebbene, fino al 1975 i dipendenti inqua-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

drati nelle categorie speciali, che nel 1970 avevano partecipato ai concorsi interni, si sono visti accettare la domanda di riscatto. La Corte dei conti ha, fino alla data suddetta, registrato il relativo decreto.

Noi, quindi, abbiamo affermato in modo preciso che i dipendenti dello Stato cui mi riferisco, assunti nelle carriere speciali, in possesso del diploma di laurea e che avevano partecipato nel 1970 ai concorsi interni, rientrano nella previsione dell'articolo 13 del provvedimento, che stabilisce che la laurea deve essere riconosciuta utile al momento dell'assunzione.

Il problema resta quello di precisare quale sia il momento dell'assunzione. Ad esempio, come si individua tale momento nella carriera direttiva? Quando i dipendenti partecipano al concorso relativo ed entrano, a partire da quella data, in una carriera diversa: dalla carriera speciale a quella direttiva. Dunque, è da questo momento che gli interessati dovrebbero vedersi riconosciuto il diritto di riscatto. Ripeto, la Corte dei conti fino al 1975 ha riconosciuto loro tale diritto. Dopo tale data, ad altri dipendenti pur inizialmente inquadrati nella carriera speciale e che avevano successivamente presentato la domanda di riscatto, non viene più concessa la registrazione del relativo decreto.

Di qui l'interpretazione cui mi sono riferito. Non è che si chieda un qualcosa di nuovo. Il Senato afferma che non si tratta di interpretazione. Se la Camera, correggendo il voto già espresso nella seduta del 21 ottobre, invece dell'interpretazione, vuole configurare un nuovo diritto al riscatto, non abbiamo alcun problema in questa direzione. Ci sembra, però, una cosa non del tutto corretta, non giusta. L'interpretazione, infatti, discende dall'oggettiva situazione che brevemente mi sono permesso di illustrare all'Assemblea. Sollecito dunque il relatore, il Governo i gruppi — che del resto avevano già manifestato nel voto di ieri la volontà di interpretare correttamente la norma —, a risolvere positivamente la questione, mantenendo il comma soppresso dal Se-

nato. Tutto ciò, non già per ripristinare un diritto che il Senato avrebbe inteso sopprimere ma per tentare di illustrare ulteriormente le ragioni che giustificano il diritto che noi abbiamo inteso garantire, interpretando correttamente la situazione.

A me sembra, quindi, più giusto e corretto mantenere la dizione che questa Camera ha già votato nella seduta del 21 ottobre. Tale mantenimento tende a definire e puntualizzare un problema che è stato distorto, nel corso dell'iter legislativo, con riferimento all'interpretazione che ho più volte indicato.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

REGGIANI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 26 luglio 1973, n. 438, e 13 giugno 1977, n. 324, concernenti il nuovo ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia"» (3758).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, le nostre considerazioni sul provvedimento oggi all'esame della Camera sono quelle espresse il 21 ottobre 1982, data in cui il disegno di legge di conversione fu approvato. Quindi, in questa occasione non riteniamo opportuno ripeterle, anche perché dobbiamo occuparci esclusivamente della modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento.

Il Senato ha sostanzialmente soppresso un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 presentato dal collega Marte Ferrari e relativo alla facoltà di riscatto del periodo del corso legale di laurea da parte di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

alcune categorie di dipendenti della pubblica amministrazione.

Vorrei svolgere due considerazioni a favore delle argomentazioni addotte dal collega Marte Ferrari e due considerazioni critiche. La prima considerazione favorevole è che, indubbiamente, l'emendamento presentato dal collega Marte Ferrari attiene alla materia in discussione; infatti, l'articolo 2 fa riferimento all'eliminazione della riduzione del 50 per cento per il riscatto del periodo del corso legale di laurea; la seconda considerazione è che il principio affermato da tutte le parti politiche, anche questa mattina in Commissione, pare essere giusto, cioè l'eliminazione di alcune sperequazioni e l'omogeneizzazione dei trattamenti dei pubblici dipendenti anche da questo punto di vista. Del resto, questa è la linea di tendenza di tutte le forze politiche ed in questo senso stiamo tentando di muoverci anche in occasione della discussione di altri provvedimenti legislativi.

In sostanza, si tratta di ripristinare o di determinare per la prima volta una parità di trattamento in relazione al riscatto del periodo del corso legale di laurea per lavoratori dipendenti dalla pubblica amministrazione, e quindi per cittadini che si trovano nelle medesime condizioni.

Le considerazioni negative che debbo ripetere sono le seguenti. Innanzitutto, almeno dal nostro punto di vista, non è vero che non si avrebbe un aumento della spesa pubblica, non è vero che non ci sarebbe un ulteriore onere ed un ulteriore aggravio per la finanza pubblica. Infatti, se è vero che con il terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge — come ho ricordato — si elimina la riduzione del 50 per cento in precedenza prevista dal decreto-legge n. 30 del 1974, e se è vero che se si ammettono altre aree di dipendenti al beneficio, per quanto riguarda le somme da versare per il riscatto del periodo del corso legale di laurea, non vi sarebbe alcuna perdita, dobbiamo tenere presente la differente determinazione del trattamento pensionistico e dell'indennità di fine rapporto di lavoro che si avrebbe nel caso in cui il lavoratore dipendente

della pubblica amministrazione si collocasse in quiescenza potendo riscattare il periodo del corso legale di laurea, o non potendolo riscattare. È evidente che, nel caso in cui fosse possibile il riscatto, vi sarebbe una determinazione più elevata sia del trattamento pensionistico (in quanto ci troveremmo, di fatto, di fronte a contribuzioni figurative), sia dell'indennità di fine rapporto di lavoro.

Vi è, quindi, senz'altro un aggravio di spesa, e perciò questo emendamento sarebbe dovuto essere esaminato in precedenza anche dalla Commissione bilancio, cosa che, da quanto mi risulta, non è stata fatta (*Interruzione del deputato Marte Ferrari*). Io parlo dal mio punto di vista, Ferrari: non pretendo di essere depositario della verità. A mio parere, c'è un aumento di spesa, perché c'è una diversa determinazione del trattamento pensionistico. Se così non fosse, chi riscatterebbe il periodo del corso legale di laurea, se non avesse la possibilità di ottenere un maggiore beneficio sul trattamento pensionistico?

MARTE FERRARI. Sul prolungamento degli anni!

NINO SOSPIRI. Tu puoi dirmi che c'è una previsione di aumento di spesa, ma non puoi negare che un aumento di spesa ci sarebbe comunque. Ad ogni modo, ripeto, sul principio siamo perfettamente d'accordo: sollevavo soltanto una questione che mi pare di qualche rilevanza.

Devo adesso fare una seconda considerazione, purtroppo negativa (ma parlo obiettivamente), sull'emendamento del collega Marte Ferrari.

Ribadisco la convinzione, già in precedenza espressa, che non ci troviamo assolutamente di fronte ad un'interpretazione più o meno autentica dell'articolo 13 del decreto-legge 29 dicembre 1973, n. 1092, ma piuttosto ad un'estensione vera e propria dell'area ammessa ai benefici previsti dal citato articolo 13. A questo punto, quindi, o dovremmo formulare l'emendamento in modo diverso, ovvero — cosa ancora più opportuna nel caso volessimo estendere quest'area del beneficio — do-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

vremmo modificare l'articolo 13. Dovremmo cioè presentare un emendamento che dicesse, più o meno: «L'articolo 13 del decreto-legge 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito dal seguente: ...».

Il nodo è tutto qui, c'è poco da fare. Ritengo che tutti conoscano l'articolo 13 del decreto-legge n. 1092, e pertanto mi permetto soltanto di richiamarlo alla memoria ed all'attenzione dei colleghi. Quell'articolo, relativo ai periodi degli studi superiori e dell'esercizio professionale, dice, al primo comma (che è quello che ci riguarda), che il dipendente civile al quale sia stato richiesto come condizione necessaria per l'ammissione in servizio il diploma di laurea o, in aggiunta, quello di specializzazione rilasciato dopo la frequenza di corsi universitari di perfezionamento può riscattare, in tutto o in parte, il periodo di tempo corrispondente alla durata legale degli studi universitari e dei corsi speciali di perfezionamento, dietro corresponsione di un contributo pari al 6 per cento, commisurato all'80 per cento dello stipendio spettante alla data di presentazione della domanda, in relazione alla durata del periodo riscattato.

Allora il nodo da sciogliere è tutto qui. Il collega Marte Ferrari ha fornito qui questa mattina precisazioni che non aveva fornito in precedenza in Commissione; e mi pare che noi siamo riusciti a considerare, unanimemente, che dobbiamo valutare la posizione di quei lavoratori dipendenti dalla pubblica amministrazione per i quali il possesso della laurea era condizione necessaria per l'ammissione in servizio. Vi era in precedenza, invece, una diversa interpretazione, cioè si faceva riferimento anche a chi fosse stato assunto alle dipendenze della pubblica amministrazione, non essendo in possesso del diploma di laurea, ma avesse conseguito la laurea stessa durante il periodo di servizio.

Il secondo scoglio, prospettato e fatto emergere in questa sede dal collega Marte Ferrari, è relativo alla valutazione della data di assunzione. Anche da questo

punto di vista, credo di dover fare solo poche considerazioni, perché siamo di fronte ad una materia estremamente chiara. Vi sono cittadini italiani che vengono assunti alle dipendenze della pubblica amministrazione in una determinata carriera, che si chiama carriera speciale: questi cittadini italiani sono già in possesso del diploma di laurea. Nel 1970 si svolgono concorsi interni, e i cittadini, i lavoratori, inquadrati nella carriera speciale, partecipano ai concorsi ricordati e passano nella carriera direttiva.

È evidente che il problema non è valutare se al momento dell'assunzione i cittadini italiani fossero o non fossero in possesso del diploma di laurea: il problema è stabilire la data di assunzione; e mi pare molto chiaro che la data di assunzione — e quindi non di trasferimento da una carriera della pubblica amministrazione all'altra carriera della pubblica amministrazione, ma la data di assunzione alle dipendenze della pubblica amministrazione — non possa che essere quella del primo giorno di assunzione.

Del resto, se così non fosse, noi ci troveremmo di fronte ad un assurdo. Abbiamo anche esempi nel settore pubblico in particolare, ma anche nel settore privato, che dimostrano la fondatezza di questa argomentazione. Infatti, ad esempio, nel settore privato un cittadino italiano viene assunto in qualità di operaio; trascorsi alcuni anni o alcuni decenni — non stiamo qui a sottilizzare —, diventa impiegato. Ma non si può certo dire che quel lavoratore sia stato assunto da quella determinata azienda il giorno in cui è diventato impiegato. È stato assunto — quindi, la data di assunzione è quella — quando ha fatto il suo ingresso in quell'azienda anche in qualità di operaio. Del resto, poi, tutti i successivi conteggi si fanno su questo piano, ai fini pensionistici, ai fini dell'attribuzione degli scatti di anzianità, ai fini della determinazione dell'indennità di fine rapporto di lavoro. E nell'ambito del pubblico impiego la situazione è ancor più chiara, se si pensa che vi sono cittadini italiani che addirittura passano da un ente all'altro oppure

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

passano da un ente pubblico alle dipendenze dello Stato. In questo caso, come sappiamo, vi sono le ricostruzioni di carriera. Ora, non si tratta del caso in esame, questo è evidente a tutti, ma ciò dimostra la continuità del rapporto di lavoro instaurato il primo giorno dell'assunzione.

Questi sono i motivi per i quali abbiamo espresso in Commissione, e continuiamo ad esprimere in questa sede, le nostre perplessità sull'emendamento Marte Ferrari, che — gioverà forse ripeterlo — comunque condividiamo nel merito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho qui la necessità di ripetere tutte le nostre argomentazioni contrarie a questo decreto-legge che, nel loro insieme, abbiamo svolto nella discussione precedente. Credo che le nostre argomentazioni trovino una conferma nella nostra opposizione di principio e di sostanza al decreto-legge, avendo presenti le vicende politiche e sindacali di questi ultimi giorni. Basta guardare l'atteggiamento sprezzante della Confindustria in questa ultima fase. Ma abbiamo operato — dicevo, e vengo all'argomento — nel merito per modificare il decreto-legge proponendo emendamenti che in generale non sono stati accolti, eccetto quello, di cui in parte oggi ci troviamo qui a rifare una discussione, che riguarda da un lato l'onere che deve gravare sui lavoratori che richiedono il riscatto del periodo di laurea e quello — che più specificatamente è l'argomento di questa mattina — che consiste nelle condizioni e i requisiti essenziali che sono richiesti per ottenere il diritto al riscatto. Il Senato ha respinto una parte di queste modifiche introdotte. Resta in piedi la norma che supera le discriminazioni tra lavoratori dell'impiego privato e lavoratori dell'impiego pubblico, livellando per tutti gli oneri richiesti al lavoratore, che in passato erano molto squilibrati. Voglio ricordarlo perché non ritengo ciò ininfluenza ai fini

della decisione che stiamo per assumere. Questo squilibrio tra dipendenti pubblici e dipendenti privati raggiungeva livelli che, *grosso modo*, si possono configurare in queste cifre: per il riscatto di quattro anni di corso legale di laurea avevamo, nel settore pubblico, prima di questo decreto-legge, un onere gravante sul lavoratore che oscillava, secondo la retribuzione, l'età e quindi l'anzianità di servizio, dalle 600.000 lire a 1.300.000 lire. Mentre per un lavoratore del settore privato, che si trova in una situazione analoga per retribuzione, età e anzianità contributiva, questo onere poteva oscillare dalla misura di circa 2.800.000 lire e arrivare sino a 7 milioni.

Il decreto-legge nella versione originaria portava al raddoppio dell'onere per i lavoratori del settore privato, i quali sarebbero passati da un minimo di 2.800.000 lire a 5.600.000 lire e dai 7 milioni ai 14 milioni, lasciando indeterminato l'onere maggiore richiesto per il settore pubblico. Ci siamo opposti a questa norma, perché discriminatoria e perché in ogni caso essa avrebbe dovuto trovare logica collocazione nella legge di riordino del sistema pensionistico. Essendo stata respinta questa nostra posizione di rinvio alla legge di riordino, è stato approvato un emendamento che equipara i trattamenti e gli oneri richiesti per il riscatto del periodo di laurea.

Considerato che con queste modifiche introdotte si era determinato un superamento delle discriminazioni fra dipendenti pubblici e privati, noi abbiamo appoggiato l'emendamento Ferrari Marte 2.1. teso a superare una discriminazione interna al settore pubblico. Si tratta dei lavoratori delle cosiddette categorie speciali, ai quali per accedere all'impiego non era richiesta come condizione, la laurea, ma che è risultata poi condizione essenziale per accedere alle categorie direttive: si è trattato, quindi, di una condizione determinante per la condizione giuridica futura di questi lavoratori.

Dal momento che questa è divenuta una condizione per l'avanzamento di carriera, non si vede perché a questi lavora-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

tori non debba essere riconosciuta identità di trattamento nei confronti di altri lavoratori della stessa categoria.

A noi sembra che mettere in chiaro e superare questa discriminazione interna al settore pubblico, dopo che si è superata quella tra settore pubblico e settore privato, sia positivo. Qui non si tratta di una norma che tende, come a prima vista potrebbe sembrare, ad estendere un privilegio, ma piuttosto a fare giustizia superando una discriminazione. È per ciò che riteniamo necessario ripristinare la norma contenuta nell'emendamento Ferrarini 2.1., che, se il gruppo socialista insisterà, noi appoggeremo. Si tratta — lo ripeto — di far chiarezza circa una situazione che noi avremmo preferito risolvere in altro provvedimento, ma che non è certo responsabilità della nostra parte politica se il provvedimento di riordino delle pensioni è ancora bloccato. Sono stati questa maggioranza e questo Governo ad agire in modo contrario agli interessi generali dei lavoratori e dei pensionati, impedendo la approvazione di una legge che avrebbe potuto portare ordine, chiarezza ed omogeneità in tutto il settore pensionistico (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gandolfi. Ne ha facoltà.

ALDO GANDOLFI. Il gruppo repubblicano è contrario a qualsiasi modifica del testo licenziato dal Senato. Credo sia onesto ammettere (e dissento in questo dal relatore) che bene ha fatto il Senato ad abrogare quel comma, in quanto era stato commesso un errore innanzitutto di estetica legislativa, dato che non è possibile introdurre in un provvedimento di conversione in legge di un decreto-legge una norma che incide in senso estensivo su un istituto previdenziale.

Seconda e più importante ragione del nostro assenso all'operato del Senato è che non si tratta di una norma interpretativa ma — come ho detto — di una norma estensiva di un istituto previdenziale che è oltre tutto molto discutibile. È molto tempo che si discute, senza rag-

giungere alcun risultato, della necessità di ricondurre a coerenza e compatibilità la spesa previdenziale, riducendo tra l'altro anche la possibilità dei pensionamenti fortemente anticipati. È ben vero, come dice il collega Martini Ferrari, che vi sono problemi di perequazione, ma semmai questo deve avvenire nel senso del contenimento e non certo dell'ampliamento di talune possibilità di pensionamento anticipato.

Se ora noi ampliassimo i casi di possibilità di riscatto degli anni di laurea, probabilmente ci precluderemmo la possibilità di riconsiderare tutta la materia in un contesto più ampio e in funzione del contenimento del *deficit* della spesa previdenziale.

È per queste ragioni che dobbiamo riconoscere che il Senato ha fatto bene ad eliminare tale norma, che tra l'altro non si può certo sostenere non comporti oneri. Intanto, basta considerare che se vengono considerati come lavorativi gli anni di laurea, la copertura fornita dal riscatto non è certo del cento per cento. In più, gli oneri maggiori deriverebbero comunque dal fatto che, in questo modo, molte altre persone potrebbero andare anticipatamente in pensione.

In conclusione, si tratta di un problema che va affrontato globalmente, in un contesto più ampio, e che non è dunque consentito affrontare con leggerezza in questa sede. È per tali motivi che il gruppo repubblicano voterà contro qualunque emendamento venga presentato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, sottosegretario, non ho bisogno di ricordare la nostra dura opposizione a questo decreto-legge, e devo subito dire che il Senato ci ha rinviato il provvedimento proprio a causa del modo in cui i decreti in genere vengono normalmente configurati.

Devo anche dire che il collega Gandolfi è sempre di grande aiuto per chi deve intervenire dopo di lui. Dire infatti che di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

fronte a un decreto-legge di questo genere si pongono problemi di estetica, significa fare una affermazione che rasenta la provocazione.

Ricordiamoci che in questo decreto sono stati mescolati una proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre (quando un altro decreto-legge emesso il 1° ottobre era già di per sé valido per 60 giorni, e si sarebbe quindi potuto lasciare andare questo per la sua strada) e un articolo 2 che si occupa di materia tutt'affatto diversa, come il riscatto della durata legale del corso di laurea, l'aumento dei contributi per la cassa integrazione guadagni, l'aumento delle indennità economiche di malattia e maternità: è un'insalata mista di provvedimenti, e l'estetica si presenta proprio deturpata già nel testo del Governo!

Vi possono essere perplessità su un provvedimento che, da parte di alcuni, può presentare un sapore di sanatoria o di allargamento di un privilegio: ma l'aumento delle aliquote previste per il riscatto, per usufruire di questo anticipo di pensionamento, è stato talmente cospicuo da lasciarci perplessi sul fatto che lo si possa definire *tout court* un privilegio e, di conseguenza, un'estensione di privilegio. Queste questioni riguardano però la maggioranza che ha votato tale provvedimento: e diciamo che vi è una discriminazione fra i lavoratori che hanno avuto il riconoscimento di questo diritto negli anni fra il 1970 ed il 1975, e quelli cui successivamente è stato negato; di fronte a questo, riteniamo si debba operare una sanatoria. Potremmo lasciare l'intero problema alle contraddizioni della maggioranza vecchia, delle contraddizioni tra Camera e Senato, potremmo lasciarlo per i futuri governi, ma, comunque, riteniamo di dover dire che se l'emendamento Ferrari sarà mantenuto, noi daremo un parere favorevole. Riteniamo infatti che da quanto ogni giorno si legge sui giornali, con la crisi di governo che esiste, con quanto ogni giorno di più sul dissesto dello Stato viene a configurarsi, avanzare rigori fasulli sull'aumento di spese per questo provvedimento, ci fa do-

mandare (e non sapremmo dare una risposta) quanti, a questo punto, visti i commi precedenti dell'articolo 2, chiederanno di usufruirne! È veramente un rigore che, come sempre, si accanisce sui lavoratori e sui deboli: per il resto, il rigore non esiste. Si veda quanto stamane Sylos Labini scrive sullo stato finanziario ed economico del nostro paese, per capire come il dissesto del *deficit* statale, ogni giorno, è stato costruito! Voler poi accreditare, anche da parte repubblicana — proprio oggi — il rigore che non è stato esercitato in tante migliori occasioni, ci pare un altro cattivo esempio.

Ripeto che, se mantenuto, l'emendamento Ferrari Marte 2.1 avrà il nostro voto favorevole, alle condizioni esposte, dando però un appuntamento alla maggioranza, per la parte del decreto che muore il 30 novembre, e quando (per l'ennesima volta, non lo sappiamo più) sarà ripresentata la fiscalizzazione degli oneri sociali. Lì il confronto tornerà ad essere quello preciso, puntuale, necessariamente sempre più grave, perché le condizioni del rapporto tra le parti sociali, Confindustria e sindacati, ci dimostrano che l'aver posto la data del 30 novembre in questo decreto, era cosa che non stava in piedi e doveva crollare, come crollati sono il tetto dei 50.000 miliardi ed il limite del 16 per cento per l'inflazione!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Maroli. Ne ha facoltà.

FIRENZO MAROLI. Signor Presidente, chiedo di sospendere la seduta per cinque minuti al fine di consentire al Comitato dei nove di trovare una nuova formulazione dell'emendamento a firma del collega Marte Ferrari, che nella formulazione attuale non può essere accolto.

PRESIDENTE. Ritengo che questa richiesta fatta a nome del Comitato dei nove debba essere accolta. Pertanto, se non vi sono obiezioni, potremmo sospendere la discussione del disegno di legge n. 3660-B, e passare nel frattempo al successivo punto dell'ordine del giorno.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 (approvato dal Senato) (3748) e della concorrente proposta di legge: Curcio ed altri: Norme per la cessione in locazione e in proprietà degli alloggi acquistati nei comuni terremotati della Campania e della Basilicata ai sensi del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, concernente ulteriori interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (3671).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, e della concorrente proposta di legge: Curcio ed altri: Norme per la cessione in locazione e in proprietà degli alloggi acquistati nei comuni terremotati della Campania e della Basilicata ai sensi del decreto-legge 19 maggio 1981, n. 75, concernente ulteriori interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.

Ricordo che, nella seduta del 16 novembre 1982 la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 696, di cui al disegno di legge n. 3748.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che in una prece-

dente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Fornasari, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto-legge, nel testo originario del Governo, mirava ad accelerare le opere di ricostruzione, nelle zone colpite dal terremoto, per quanto riguarda le procedure finanziarie. La questione riveste carattere d'urgenza in quanto — ciò si evince anche dai sopralluoghi effettuati dalla Commissione lavori pubblici della Camera in quelle zone — rappresenta un punto decisivo per l'avvio dell'opera di ricostruzione. In effetti, se non si innesta un meccanismo di anticipazione di cassa, vi è il rischio di una paralisi prolungata dell'attività. Al Senato sono stati approvati molti emendamenti che hanno introdotto nuove norme relative a materie aggiuntive che nascono dall'esperienza maturata in questi mesi ed in questi anni. La Commissione, pur esprimendo alcune perplessità sul fatto che in questi decreti-legge ci si ritrovi sempre un po' di tutto, ha ritenuto che le modificazioni apportate dal Senato potessero rimanere: perciò su di esse è stato espresso un parere favorevole, tranne che sull'articolo 3-*quiquies* dove, al secondo comma del testo approvato dal Senato, c'era il rischio che gli assegnatari potessero riscattare le case senza che fosse prevista una normativa per l'esercizio di questa facoltà, e senza che fosse esplicitata la chiara rinuncia da parte loro a tutti gli altri tipi di contributo per la ricostituzione della propria unità immobiliare. Per questa ragione la Commissione ha soppresso il secondo comma dell'articolo 3-*quiquies*, inserendo un'altra norma sulla stessa materia che prevede che gli alloggi eccedenti le richieste degli aventi diritto siano assegnati in locazione in base ai criteri fissati dai singoli consigli comunali: si tratta di una fattispecie riscontrata in molti dei comuni colpiti dal terremoto.

Abbiamo altresì inserito un altro punto, l'ultimo, che dà facoltà al ministro dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

lavori pubblici, sulla base delle esperienze acquisite, di modificare le normative tecniche, avendo registrato in questi ultimi mesi una obiettiva difficoltà di applicazione delle normative esistenti.

Questo è il senso del decreto-legge; ritenendo che davvero sussista urgenza soprattutto per quanto riguarda il primo punto, affidiamo il disegno di legge di conversione alla approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per il coordinamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro senza portafoglio. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Curcio. Ne ha facoltà.

ROCCO CURCIO. Vorrei dire soltanto che noi comunisti voteremo a favore di questo provvedimento, anche se su di esso abbiamo formulato le nostre critiche sia al Senato sia, in questa Camera, in Commissione. Tuttavia riteniamo che questo provvedimento sia importante per l'inizio concreto della ricostruzione. Anche qui dobbiamo ribadire e denunciare che, a due anni dal terremoto, la ricostruzione non è cominciata.

L'anno scorso, in questi tempi, ci fu un dibattito alla Camera su mozioni presentate da vari partiti: si fece allora un bilancio che, nonostante i ritardi e gli sprechi, vedeva gran parte delle popolazioni reinsediate e dotate di alloggio, anche se precario.

Il bilancio di quest'anno è, a nostro avviso, estremamente negativo, poiché nel 1982 non si è fatto nulla, non è stata erogata ancora una lira ai comuni per la ricostruzione, anzi si è fatto qualcosa che ha peggiorato la situazione: il decreto-legge n. 57 dello scorso aprile ha sottratto poteri ai comuni trasferendoli ai due nuovi commissari, cioè ai ministri Signorile e Scotti.

Vi sono problemi ancora aperti. Intendo riferirmi in modo particolare alla questione delle aree industriali, alla questione dei nuovi insediamenti industriali, della riparazione delle industrie, del reinsediamento dei coltivatori nelle campagne, che non è ancora avvenuto.

Con questo decreto si attribuiscono poteri nuovi ai comuni in questo settore. In altre parole, il bilancio di quest'anno è negativo, ma tuttavia riteniamo che questo decreto possa finalmente avviare la ricostruzione, anche se ci rendiamo conto che nei mesi invernali sarà difficile partire immediatamente.

Noi insistiamo su un punto: mi riferisco all'unico emendamento che abbiamo presentato in Assemblea. Noi riteniamo che i poteri dei commissari del comune di Napoli e della regione Campania debbano essere prorogati, innanzitutto perché diamo un giudizio positivo sul commissario per il comune di Napoli: in questo comune, infatti, sono avvenuti in questi ultimi due anni fatti importanti e si è data una risposta, pur tra mille difficoltà, ad una situazione veramente drammatica; e, in secondo luogo, perché riteniamo che il mancato rinnovo dei poteri dei due commissari, che scadranno il 31 dicembre 1982, possa aprire una fase di incertezza o, peggio ancora, di vuoti di potere.

Credo, quindi, che questo problema debba essere affrontato. Convengo con quanto ci ha detto il ministro in Commissione, cioè che la materia va rimeditata nel merito; tuttavia ritengo che il commissario, come istituto, per la regione Campania e per il comune di Napoli debba essere mantenuto. In conclusione, ribadisco che voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zanfagna. Ne ha facoltà.

MARCELLO ZANFAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, noi siamo d'accordo sulla proroga al 31 dicembre 1982 del termine indicato nel

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

settimo comma dell'articolo 7 del decreto-legge n. 57 del 1982, convertito nella legge n. 187 del 1982, mentre siamo molto perplessi sullo stato della ricostruzione in Campania e in Basilicata, perché, come è stato detto in quest'aula, la ricostruzione non è partita e, quanto ai 20 mila alloggi promessi, si parla, in maniera approssimativa, di una data lontana, cioè della fine del 1985 o dell'inizio del 1986. Questo è stato ribadito anche nell'ultimo convegno dei costruttori napoletani, che si è tenuto a castel dell'Ovo a Napoli. Non mi pare, quindi, che le ragioni siano di ordine burocratico, anche se bisogna prendere atto di certe lentezze di questo genere, ma si tratta soprattutto di soldi che il Governo non «scuce», perché finora non ha «scucito» i soldi necessari per la ricostruzione.

Vorremmo dire, poi, in proposito all'assegnazione degli alloggi e al requisito che il reddito complessivo degli assegnatari deve essere inferiore a 10 milioni annui, che siamo d'accordo sul fatto che l'assegnatario non possa per dieci anni né vendere né locare l'appartamento assegnatogli; non siamo però d'accordo sulla fissazione del limite del reddito in dieci milioni, perché ci pare che oggi in Italia gli occupati — certamente non i disoccupati —, quale che sia la prestazione da essi fornita, in un'azienda privata o pubblica, superino di parecchio i dieci milioni annui di reddito. Mi riferisco, per esempio, ai dipendenti dei comuni o delle aziende municipalizzate: chi ha il compito di guardare il contatore dell'acqua guadagna, almeno in una città come Napoli, esattamente un milione e trecento cinquanta mila lire al mese. In questo modo, pertanto, non sappiamo quali potranno essere gli assegnatari degli alloggi e quindi abbiamo delle perplessità.

Ribadisco quindi che, mentre siamo favorevoli alla prima parte del decreto-legge, non lo siamo per la seconda parte: sarà il collega Valensise, che in sede di dichiarazioni di voto esprimerà il voto finale del gruppo del MSI-destra nazionale, a chiarire più compiutamente la posizione del nostro gruppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sullo. Ne ha facoltà.

FIorentino Sullo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, siamo in una condizione di necessità, ci troviamo, cioè, di fronte ad un ennesimo decreto-legge, già approvato dal Senato, per cui il tempo a disposizione della Camera per il suo esame è assai breve, mentre la situazione nelle zone terremotate è sempre convulsa e preoccupante. Non ci possiamo permettere, quindi lunghe discussioni. Pertanto, mentre dobbiamo dare atto al Senato di aver approvato tempestivamente questo decreto-legge, dobbiamo anche dire che per la Camera, nonostante il bicameralismo, manca la possibilità di un approfondimento dei problemi.

Ho presentato da tempo una proposta di legge — che non ho ritenuto opportuno far sottoscrivere anche da altri colleghi, proprio perché volevo qualificarla come una mia iniziativa personale —, con cui propongo la concessione di una delega al Governo, per un biennio, per l'emanazione della normativa riguardante il sisma del 1980. Infatti, ci troviamo di fronte ad una situazione che è logica ma è, al tempo stesso, irrazionale. Il bisticcio si spiega: è logica perché, di fronte a leggi che promanano da due Assemblee, dopo l'emanazione di decreti-legge, l'esperienza insegna che molte cose non vanno e molte questioni andrebbero modificate nella loro soluzione. La mia proposta di legge, che naturalmente spero possa essere discussa, propone l'istituzione di una Commissione bicamerale, che assista il Governo per la legislazione delegata, in maniera che non si verifichi più questo stillicidio continuo di decreti-legge, che sono convertiti in legge in fretta, con la sicurezza che tutti noi avremmo che ciascun provvedimento legislativo sarà emendato di qui a qualche mese da un nuovo Governo.

Dico ciò per chiarire quale sia il mio punto di vista in materia. Effettivamente, questo sisma è stato del tutto particolare, avendo coinvolto una grande metropoli

italiana, afflitta già da altri gravi problemi. E così è accaduto che le zone del cratere, quelle che hanno avuto 3 mila morti, alla fine, dato il loro scarso numero di abitanti e dato che il numero è sempre quello che conta anche nelle democrazie, hanno finito per essere trascurate di fronte ai problemi storici della metropoli. A quest'ultimo proposito, io non ho nulla da dire; sono stato sempre un fautore della considerazione dei problemi della città di Napoli e di tutta l'area metropolitana, ma credo che questo non debba farci dimenticare che, in realtà, oggi la ricostruzione delle zone veramente colpite dal terremoto — quelle del cosiddetto cratere — è, dopo due anni, ancora quasi a zero, per le più svariate cause.

Una delle cause della mancata ricostruzione è, per esempio, l'inefficienza dei comuni. Si tratta di piccoli comuni, per i quali è impossibile reperire tecnici che si mettano a disposizione della popolazione. Si verifica una serie di situazioni, rispetto alle quali i commissariati non bastano. Occorrerebbero sistemi diversi che indubbiamente, attraverso un confronto tra le forze politiche nella istituenda Commissione bicamerale che assisterebbe il Governo, potrebbero essere più adeguati rispetto alla procedura che stiamo oggi seguendo, con l'adozione di una serie di decreti-legge che poi vengono convertiti in legge.

Ma in questo momento vorrei richiamare l'attenzione della Camera su un problema specifico. Lo Stato si è assunto, naturalmente, l'onere della ricostruzione dei beni demaniali, degli edifici di culto, cioè di tutto ciò che è a totale carico dello Stato. Ebbene, nella legge 6 agosto 1981, n. 456, la Camera dei deputati ha inserito un articolo che autorizzava (si è detto così, con termine diplomatico, come si usa sempre nelle nostre leggi) il provveditorato delle opere pubbliche della Campania ad istituire due sezioni staccate a Salerno e ad Avellino per la progettazione e per l'esecuzione di tali opere pubbliche di competenza dello Stato. Io ho presentato un'interrogazione che è stata svolta,

per rapidità, dinanzi alla Commissione lavori pubblici della Camera. In quell'occasione, il sottosegretario Santuz ha affermato, stranamente, che la legge non è stata applicata (si tratta di una legge entrata in vigore 15 mesi fa) per la semplice ragione che mancavano i fondi.

In realtà l'emendamento da me originariamente presentato prevedeva anche l'autorizzazione ad impiegare personale, ma mi venne giustamente obiettato che vi era un articolo (il 17) della legge 14 maggio 1981, n. 219, che consentiva ai provveditorati alle opere pubbliche di convenzionare liberi professionisti per l'esecuzione delle opere in questione. Si trattava soltanto di trasferire qualche ingegnere da altri provveditorati al provveditorato di Napoli e di convenzionare liberi professionisti attraverso l'articolo 17. Ma il Ministero dei lavori pubblici non ne ha fatto nulla.

Poiché mi sembra che la questione sia molto sentita nelle nostre zone, ho presentato, insieme al collega Amarante, un ordine del giorno che, in base a queste considerazioni, invita (per la verità anche questa volta abbiamo usato una formula diplomatica, ma vorrei sperare che il signor ministro voglia considerare l'invito come un impegno) il Governo ad attuare sostanzialmente la legge n. 219 del 1981 e ad istituire le due sezioni. Si tratta solo di un piccolo passo avanti: ma, siccome il disegno di legge parla di accelerazione delle procedure, mi pare che lo Stato debba cominciare a dare il buon esempio a livello centrale.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

L'onorevole relatore ha qualcosa da aggiungere alla relazione orale?

GIUSEPPE FORNASARI, Relatore. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo vuole soltanto confermare in Assemblea ciò che ha detto in Commissione a proposito della situazione dei commissari di Governo a Napoli e nella regione Campania, e ribadire, chiarendo ed approfondendo un discorso già svolto al Senato, una valutazione di opportunità sul mantenimento, a Napoli e nella Campania, di un regime commissariale, nonché sulla necessità di valutare l'esperienza già compiuta facendo in modo, con un apposito provvedimento, di ottenere qualcosa di più e meglio rispondente al complesso problema dell'avvio delle opere nell'intera area metropolitana di Napoli e nella Campania.

Da questo punto di vista non debbo far altro che richiamarmi a cose già dette, ribadendo in Assemblea tale impegno del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1:

al terzo comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il termine del 31 luglio 1982, indicato nel settimo comma dello stesso articolo 7, è prorogato al 31 dicembre 1982»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«I comuni, sulla base di autonome valutazioni e di criteri fissati dai consigli comunali, utilizzano i fondi assegnati dal CIPE ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni.

Le somme attribuite dal CIPE ai singoli comuni, relativamente al programma 1981, e già accreditate presso le tesorerie

regionali e provinciali sono immediatamente disponibili senza necessità di stipulare le convenzioni di cui ai commi precedenti»;

dopo l'articolo 3, sono inseriti i seguenti:

«ART. 3-bis. — Il CIPE, nella ripartizione dei fondi di cui all'articolo 4 della legge 14 maggio 1981, n. 219, tiene conto dei maggiori oneri derivanti dagli adeguamenti antisismici richiesti per le opere pubbliche di competenza degli enti locali, appaltate o iniziate e non completate prima del 23 novembre 1980»;

«ART. 3-ter. — Il contributo di cui all'articolo 3 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, non è dovuto per le concessioni edilizie che saranno rilasciate sino al 31 dicembre 1985 dai comuni terremotati dichiarati totalmente disastri»;

«ART. 3-quater. — Il proprietario di casa rurale, che sia stata distrutta o danneggiata per effetto del sisma, può chiedere di utilizzare il contributo spettantegli a norma degli articoli 9 e 10 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la casa distrutta o danneggiata, per l'esecuzione dei lavori di completamento o adeguamento antisismico di altro fabbricato rurale, la cui costruzione era in corso all'epoca del sisma»;

«ART. 3-quinquies. — Agli assegnatari di alloggio costruito o acquistato ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito, con modificazioni, nella legge 14 maggio 1981, n. 219, si applica il canone sociale dell'edilizia residenziale pubblica, se il reddito complessivo annuo del nucleo familiare dichiarato e accertato dal comune è inferiore a lire dieci milioni.

Gli alloggi eccedenti le richieste degli aventi diritto ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, sono assegnati in locazione ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392, in base a criteri fissati dai consigli comunali»;

«ART. 3-*sexies*. — Il termine di cui al secondo comma dell'articolo 11 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1983.

Ai proprietari di edifici distrutti o da demolire che non possono ricostruire in sito anche per ragioni connesse all'assetto urbanistico o per l'adeguamento dell'alloggio al nucleo familiare, il comune assegna l'area occorrente per la ricostruzione anche in proprietà nell'ambito del piano di zona di cui al secondo comma, lettera a), dell'articolo 28 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni»;

«ART. 3-*septies*. — Le commissioni di cui all'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219, hanno poteri di accertamento della conformità urbanistica del progetto di riparazione o di ricostruzione e della relativa valutazione della misura del contributo»;

«ART. 3-*octies*. — I giovani interessati alla chiamata alle armi nell'anno 1983, residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, sono dispensati dal compiere il servizio di leva anche con riferimento al servizio sostitutivo civile»;

«ART. 3-*novies*. — Le spese occorse per la demolizione di immobili, se causate anche da esigenze di riassetto del territorio conseguenti agli eventi sismici del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981 e non liquidate dal ministro per il coordinamento della protezione civile, sono finanziate a valere sui fondi di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219»;

«ART. 3-*decies*. — L'articolo 12 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, come modificato dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, è sostituito dal seguente:

“Per la realizzazione dei progetti relativi all'installazione dei prefabbricati e per la costruzione di edifici comunque donati ai comuni colpiti dagli eventi si-

smici del novembre 1980 e del febbraio 1981 sia per uso abitativo sia per esigenze sociali e per l'urbanizzazione delle relative aree, i comuni interessati utilizzano i fondi assegnati dal CIPE ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Il CIPE procederà al reintegro dei fondi dei singoli comuni su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile”»;

«ART. 3-*undecies*. — Per la sistemazione delle famiglie delle province di Avellino, Potenza e Salerno, abitanti all'epoca del sisma in case sparse, demolite o dichiarate inagibili, per le quali non vi sia stata concessione di contributo per la ricostruzione o per la riparazione e per programmi urgenti di edilizia scolastica, il comune interessato, d'intesa e con l'autorizzazione del ministro per il coordinamento della protezione civile, a valere sui fondi assegnati dal CIPE ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è autorizzato a provvedere, nelle forme più idonee.

Il CIPE procederà al reintegro dei fondi dei singoli comuni su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile»;

«ART. 3-*duodecies*. — Il termine di cui all'articolo 3 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, è prorogato al 31 dicembre 1985»;

«ART. 3-*ter decies*. — Le disposizioni di cui al nono comma dell'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 790, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1982, n. 47, sono estese alle imprese ubicate nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981».

ART. 3-*quater decies*. — Il ministro dei lavori pubblici, sulla base delle esperienze acquisite, ha facoltà di apportare integrazioni alle normative tecniche di esecuzione per le riparazioni ed il consolida-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

mento degli edifici anche in relazione alla prevenzione antisismica.

È stato presentato il seguente emendamento riferito all'articolo 3-*quinquies*, introdotto dal Senato, dopo l'articolo 3 del decreto, e modificato dalla Commissione:

Al primo comma dell'articolo 3-quinquies, sostituire le parole: dieci milioni con le seguenti: quindici milioni.

3-*quinquies*. 1.

LA COMMISSIONE.

È stato presentato altresì il seguente articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3-*quater decies*, introdotto dalla Commissione:

*Dopo l'articolo 3-*quater decies* aggiungere il seguente:*

ART. 3-*quindecies*.

Il termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è prorogato fino al 31 dicembre 1983.

3-*quater decies*. 01.

CURCIO, CIUFFINI, NAPOLITANO, ALBORGHETTI, GEREMICCA.

Poiché nessuno chiede di parlare sugli emendamenti presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione su questi emendamenti.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Sulla base delle dichiarazioni testé rese dal Governo, il relatore invita l'onorevole Curcio a ritirare il suo articolo aggiuntivo 3-*quater decies*. 01. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 3-*quinquies*. 1 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Curcio, accetta l'invito del relatore?

Rocco CURCIO. Sarei disposto a ritirare l'articolo aggiuntivo se il ministro esplici-

tasse meglio la dichiarazione poc'anzi fatta di voler provvedere con decreto-legge prima del 31 dicembre 1982, per evitare fasi di incertezza o di vuoti di potere.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro può dare questa assicurazione?

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. Pensavo di averlo già fatto. Comunque questa è la volontà del Governo. Invito pertanto, a mia volta, i presentatori dell'articolo aggiuntivo Curcio 3-*quater decies*. 01 a ritirarlo.

Rocco CURCIO. Allora ritiro il mio articolo aggiuntivo 3-*quater decies*. 01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Curcio. Qual è il parere del Governo sull'emendamento 3-*quinquies*. 1 della Commissione?

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3-*quinquies*. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

considerato che l'amministrazione centrale dello Stato dovrebbe fornire esempio di efficienza e di rapidità alle stesse regioni Campania e Basilicata nel provvedere alla ricostruzione degli edifici distrutti dal sisma del novembre 1980 e che la legge dispone a totale suo carico;

ricordato che, a tal fine, in sede parlamentare fu introdotto l'articolo 5-*novies* della legge 6 agosto 1981, n. 546, che autorizzava il provveditorato alle opere pubbliche della Campania ad istituire una sezione staccata ad Avellino e una a Salerno per consentire, appunto, l'accelerazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

di tutte le procedure di progettazione e di esecuzione delle opere a carico dello Stato;

ritenuto che i motivi addotti dal sottosegretario per i lavori pubblici dinanzi alla competente Commissione della Camera per la non attuata istituzione delle predette sezioni, a quindici mesi dalle disposizioni legislative, consistenti nella mancanza di personale, non sono valide in quanto il Ministero avrebbe potuto, oltre che adottare i necessari trasferimenti da altre province, ricorrere all'opera di liberi professionisti stipulando apposite convenzioni secondo quanto permette l'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219;

invita il Governo

a impartire le opportune disposizioni perché siano istituite al più presto le sezioni staccate del provveditorato alle opere pubbliche della Campania ad Avellino e a Salerno.

9/3784/1

«SULLO, AMARANTE».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

FIorentino SULLO. Non insisto, signor Presidente.

GIUSEPPE AMARANTE. Non insisto.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Preannunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che è in corso di trasmissione da parte dell'altro ramo del Parlamento il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1955 «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1982» (3759).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII della XIV Commissione.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3660-B.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche. Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Lombardo.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo rinunzia alla replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione.

La Camera aveva approvato l'articolo unico del disegno di legge nel seguente testo:

«È convertito in legge il decreto-legge

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al secondo comma, sono aggiunte, in fine, le parole «Il termine per i versamenti in conto corrente postale dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai datori di lavoro agricolo per gli operai a tempo determinato nonché dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, e rispettivi concedenti, compresi i contributi aggiuntivi, in scadenza al 10 novembre 1982, è prorogato al 10 dicembre 1982».

All'articolo 2:

al quarto comma, sono aggiunte, in fine, le parole «e deve essere non inferiore, a parità di trattamento retributivo, a quello determinato ai sensi del precedente comma»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«L'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, deve essere interpretato nel senso che la facoltà di riscatto, ai fini pensionistici e della liquidazione dell'indennità di buonuscita, del corso legale degli studi universitari deve essere riconosciuta a quanti, muniti di diploma di laurea, si trovino inquadrati in una carriera direttiva dello Stato anche se tale diploma sia stato considerato, ai fini degli sviluppi di carriera, successivamente all'immissione in servizio. L'esercizio di detta facoltà resta limitato ai periodi di studio non contemporanei ai servizi civili e militari, di ruolo e non di ruolo, considerati utili agli stessi fini per effetto di disposizioni diverse».

Gli atti ed i provvedimenti, adottati in applicazione delle disposizioni dell'articolo 2 del decreto-legge 2 agosto 1982, n. 493, restano validi anche ai fini degli atti e provvedimenti ad essi conseguenti e

conservano efficacia i rapporti giuridici sorti sulla base delle stesse disposizioni».

Il Senato lo ha così modificato:

«È convertito in legge il decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al secondo comma, sono aggiunte, in fine, le parole «Il termine per i versamenti in conto corrente postale dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai datori di lavoro agricolo per gli operai a tempo determinato nonché dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, e rispettivi concedenti, compresi i contributi aggiuntivi, in scadenza al 10 novembre 1982, è prorogato al 10 dicembre 1982».

All'articolo 2:

al quarto comma, sono aggiunte, in fine, le parole «e deve essere non inferiore, a parità di trattamento retributivo, a quello determinato ai sensi del precedente comma».

È stato presentato il seguente emendamento, inteso a reintrodurre, all'articolo 2 del decreto-legge, il comma soppresso dal Senato:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

L'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, deve essere interpretato nel senso che la facoltà di riscatto, ai fini pensionistici e della liquidazione dell'indennità di buonuscita, del corso legale degli studi universitari deve essere riconosciuta a quanti, muniti di diploma di laurea, si trovino inquadrati in una carriera direttiva dello Stato anche se tale diploma sia stato considerato, ai fini degli sviluppi di carriera, successivamente all'immissione in servizio. L'esercizio di detta facoltà resta limitato ai periodi di studio non contemporanei ai servizi civili e militari, di ruolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

e non di ruolo, considerati utili agli stessi fini per effetto di disposizioni diverse.

2. 1.

FERRARI MARTE, MONDINO,
TROTTA, DE CINQUE.

La Commissione ha altresì presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2 del decreto-legge è aggiunto, in fine, il seguente comma:

Le disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, si applicano, a decorrere dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a quanti, muniti di diploma di laurea, si trovino inquadrati in una carriera direttiva dello Stato anche se tale diploma sia stato considerato, ai fini degli sviluppi di carriera, successivamente all'immissione in servizio. L'esercizio della facoltà di riscatto resta limitato ai periodi di studio non contemporanei ai servizi civili e militari, di ruolo e di non di ruolo considerati utili agli stessi fini per effetto di disposizioni diverse.

2. 2.

LA COMMISSIONE.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Signor Presidente, abbiamo concordato, a maggioranza, questo emendamento che è stato distribuito in fotocopia. Tale emendamento, cui ha aderito anche il collega Marte Ferrari (che rinuncia pertanto al suo emendamento 2.1), risolve — almeno così speriamo — definitivamente i problemi nati in ordine a questa materia. Rispetto al testo approvato dalla Camera in prima lettura ed a quello poi approvato dal Senato vi è una sostanziale differenza: l'emendamento 2.2. della Commissione, cioè, elimina le questioni che potrebbero

sorgere circa l'interpretazione, opportuna o meno opportuna, dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. L'emendamento 2.2 della Commissione in sostanza, propone di estendere a nuove categorie le provvidenze regolate dal decreto presidenziale di cui sopra. In questo senso, auspico che la Camera introduca il comma aggiuntivo all'articolo 2 del decreto-legge come proposto dall'emendamento 2.2 della Commissione, e che il Senato recepisca tale modifica del testo da esso precedentemente approvato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento della Commissione?

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo ha fatto presente anche questa mattina, in Commissione, come un approfondimento sul problema in discussione, dopo il voto della Camera e del Senato, avesse fatto evincere che non ci si trovava di fronte ad una interpretazione ma ad un allargamento del beneficio. Tale fatto formale è stato corretto, ma l'emendamento presentato contraddice, per altro, il titolo del decreto-legge («misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale»), e dunque per tale ragione non dovrebbe essere accolto; in un momento come l'attuale, poi, il non considerare la proiezione negli anni futuri della maggiore spesa che comporta il nuovo testo, sembra a me cosa ingiusta. Tra l'altro, l'emendamento non ha neppure avuto la necessaria valutazione della Commissione bilancio.

Di fronte a questa situazione, il Governo si rimette all'Assemblea, facendo presente, per altro, che si è in presenza di una grave contraddizione con i propositi che vengono spesso formulati in questa sede.

PRESIDENTE. Non dovrei fare considerazioni da questa tribuna, ma il momento mi pare delicato.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

Vorrei chiedere agli onorevoli colleghi se non sarebbe più saggio prevedere una norma separata evitando di sollevare problemi, per altro emersi, che da questa tribuna non desidero riprendere, ma che non possono essere sottaciuti, anche perché una eventuale, nuova modifica del disegno di legge di conversione comporterebbe il suo rinvio al Senato.

Nel momento in cui si legifera è bene non chiudere gli occhi; almeno io non desidero farlo.

ALDO GANDOLFI. Signor Presidente, vorrei far rilevare ai colleghi che nella prima formulazione approvata da questo ramo del Parlamento nel mese di ottobre si parlava di interpretazione autentica di una legge; adesso questa norma, così come ha richiesto il Governo, è stata modificata nel senso di una sua estensione.

A me sembra, signor Presidente, che a questo punto si dovrebbe richiedere un parere alla V Commissione (Bilancio).

GIOVANNI FURIA. Nella sostanza era già stato approvato!

ALDO GANDOLFI. Il testo attuale è diverso rispetto alla formulazione precedente.

MARIO POCETTI. Semmai era più estensiva l'altra norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Desidero intervenire per una breve dichiarazione di voto, dal momento che in sede di discussione sulle linee generali mi ero riservato di esprimere il voto del gruppo socialista.

Senza voler riaprire la discussione, ritengo che il testo che la Camera aveva approvato il 21 ottobre dovrebbe essere riconfermato; tuttavia condivido l'emendamento presentato dalla Commissione, nella convinzione che in questo modo si risolve un problema di giustizia nei confronti di molti dipendenti dello Stato.

Per quanto riguarda i tempi tecnici, ritengo che il Senato abbia la possibilità di approvare, definitivamente questo disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento presentato dalla Commissione abbia risolto anche alcune incertezze circa la legittimità dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092.

Ritengo, altresì, che non si possa sostenere le esigenze del rigore a scapito, come sempre, dei più deboli, soprattutto da parte di un Governo dimissionario che ha delle responsabilità in ordine all'aumento del deficit pubblico, allo sfondamento dei «tetti» e così via.

Se si accettasse la proposta formulata dall'onorevole Gandolfi, di inviare il testo alla Commissione bilancio, potrebbe sorgere il rischio sottolineato dal Presidente dell'Assemblea, mentre se trasmettiamo il provvedimento all'altro ramo del Parlamento abbiamo la possibilità di vederlo approvato. Perciò noi diciamo che questa contraddizione all'interno della maggioranza, del Governo dimissionario, va risolta. Se si vuole accettare la via di far cadere tutto l'articolo 2, cioè quello che ha reso questo decreto contraddittorio, e contrario non solo all'estetica, ma anche al modo di presentare i decreti da parte del Governo Spadolini, noi siamo d'accordo: facciamo cadere tutto. La fiscalizzazione degli oneri sociali, che tanto andava bene al signor Merloni, è stata ottenuta, perché comunque i soldi sono stati dati; e ci rivedremo il 30 novembre. Il resto lo vedremo quando a lorisignori piacerà, in occasione dell'esame del problema della riforma pensionistica.

A noi va bene anche questa strada: facciamo cadere tutto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

NINO SOSPIRI. Noi abbiamo detto, e lo confermiamo, di ritenere giusto il principio della parità di trattamento per cittadini italiani dipendenti dalla pubblica amministrazione che si trovino nelle stesse condizioni. Avevamo aggiunto che l'emendamento Ferrari Marte 2.1 era a nostro parere formulato in modo errato, in quanto prevedeva e conteneva una interpretazione autentica, mentre nella sostanza eravamo di fronte ad una estensione dei benefici previsti dall'articolo 13 del decreto del presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Il Comitato dei nove ha successivamente riformulato l'emendamento, recependo le nostre indicazioni; da questo punto di vista non possiamo che considerarci soddisfatti.

Avevamo anche sollevato la questione relativa all'aumento di spesa, quanto meno in previsione e secondo verità, con ciò anche ricordando che dinanzi ad un aumento di spesa sarebbe stato necessario il parere della Commissione bilancio. Questo abbiamo fatto doverosamente, e questo ripetiamo per maggiore chiarezza, così svolgendo la nostra funzione di parlamentari attenti anche alle questioni procedurali. Ma ovviamente non possiamo che rimetterci alle decisioni che in merito la Presidenza della Camera intenderà assumere.

Precisiamo soltanto che, per i motivi esposti, ove si ponesse immediatamente in votazione l'emendamento predisposto dal Comitato dei nove, noi esprimeremmo il voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maroli. Ne ha facoltà.

FIorenzo MAROLI. Signor Presidente, brevemente, perché giustamente ella ha sollevato la preoccupazione che il Senato non approvi il provvedimento e lo rinvii ancora alla Camera, creando difficoltà sul problema centrale, che resta quello della fiscalizzazione, mentre questo in esame è problema marginale.

Ella ha perfettamente ragione. Però

devo dire che dagli atti risulta che le perplessità del Senato erano principalmente concentrate sul fatto che il comma aggiuntivo si riferiva ad una interpretazione autentica dell'articolo 13, mentre invece si trattava di fatto di una estensione. Noi quindi cerchiamo di cogliere le ragioni che il Senato sostanzialmente ha posto alla base del motivo della soppressione operata.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È una questione formale.

FIorenzo MAROLI. Noi quindi accogliamo questa osservazione formale, che è invece di ordine sostanziale, signor sottosegretario.

Per quanto riguarda il problema della spesa, dobbiamo convenire che questo provvedimento (e parlo qui a titolo personale) ha ingiustamente inserito la norma del riscatto di laurea, perché tale questione penso, doveva essere trattata nel contesto della riforma del sistema previdenziale. Se vogliamo veramente fare delle economie sul sistema previdenziale, sono ben altri gli argomenti da inserire, e non il riscatto di laurea.

A questo punto, quindi, ritengo che si debba approvare l'emendamento che è stato proposto, sicuri e certi che il Senato vorrà considerare la nostra attenzione alle osservazioni che sono state fatte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2.2, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

tronico, sul disegno di legge n. 3660-B, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2006. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale» *(modificato dal Senato)* (3660-B):

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 328 |
| Maggioranza | 165 |
| Voti favorevoli | 201 |
| Voti contrari | 127 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3748, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981» *(approvato dal Senato)* (3748):

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 332 |
| Votanti | 325 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 163 |
| Voti favorevoli | 294 |
| Voti contrari | 31 |

(La Camera approva).

È pertanto assorbita la concorrente proposta di legge n. 3671.

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angela
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arpaia Alfredo
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Bacchi Domenico
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carmeno Pietro
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavigliasso Paola
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio

Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Cinque Germano
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Vagno Giuseppe

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

La Loggia Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Prandini Giovanni
Principe Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

Proietti Franco

Quarenghi Vittoria

Quercioli Elio

Quieti Giuseppe

Radi Luciano

Ramella Carlo

Ravaglia Gianni

Reina Giuseppe

Rende Pietro

Rocelli Gian Franco

Rosolen Angela Maria

Rossi Alberto

Rosso Maria Chiara

Rubbi Emilio

Russo Ferdinando

Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco

Salvato Ersilia

Salvatore Elvio Alfonso

Salvi Franco

Sandomenico Egizio

Sanese Nicola

Sangalli Carlo

Satanassi Angelo

Scaiola Alessandro

Scalia Vito

Scarlato Vincenzo

Scovacricchi Martino

Scozia Michele

Sedati Giacomo

Segni Mario

Serri Rino

Servadei Stefano

Signorile Claudio

Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe

Sobrero Francesco Secondo

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Sposetti Giuseppe

Stegagnini Bruno

Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco

Tamburini Rolando

Tancredi Antonio

Tantalo Michele

Tassone Mario

Tesi Sergio

Tesini Aristide

Tesini Giancarlo

Tessari Alessandro

Tiraboschi Angelo

Tocco Giuseppe

Tombesi Giorgio

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne

Trotta Nicola

Urso Salvatore

Vagli Maura

Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio

Vernola Nicola

Vietti Anna Maria

Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno

Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno

Zaniboni Antonino

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zavagnin Antonio

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Di Corato Riccardo

Miceli Vito

Santagati Orazio

Santi Ermido

Sospiri Nino

Valensise Raffaele

Zanfagna Marcello

Sono in missione:

Accame Falco

Cavaliere Stefano

Corder Marino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

Cuojati Giovanni
De Carolis Massimo
Lussignoli Francesco
Palleschi Roberto
Rizzi Enrico
Rossi di Montelera Luigi

**Per la dichiarazione di urgenza
di un disegno di legge.**

MANFREDO MANFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, chiedo che venga dichiarata l'urgenza per il disegno di legge n. 3579, per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'esercizio in corso, che è in via di trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredo Manfredi, le faccio osservare che occorre a tal fine seguire la procedura prevista dal regolamento e che comunque è opportuno che la questione sia sollevata nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:
Martedì 23 novembre 1982, alle 17;

Discussione del disegno di legge:

S. 2040 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali (*Approvato dal Senato*).

— *Relatori*: GOTTARDO, *per la maggioranza*; SANTAGATI, *di minoranza*.

— (*Relazione orale*).

La seduta termina alle 12,45.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Baghino n. 4-16209 del 29 settembre 1982.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 16,45.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TAGLIABUE, LODOLINI, MOTETTA E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

i dati economici e occupazionali nel Canton Ticino (Svizzera) evincono una situazione di grave e profonda preoccupazione che colpisce, oltre ai lavoratori svizzeri, in modo determinante i lavoratori frontalieri italiani i quali, tra l'altro, non usufruiscono di nessuna tutela sia in territorio elvetico, sia in Italia come disoccupati in quanto non si è ancora addivenuti da parte del Ministro del lavoro all'emanazione del decreto per l'utilizzo dei fondi che i frontalieri pagano in Svizzera per l'indennità di disoccupazione in Italia;

in forza della situazione economica nel Canton Ticino i lavoratori frontalieri sono i primi ad essere esposti con la perdita del posto di lavoro;

di fronte a tale incombente minaccia di perdita del posto di lavoro i datori di lavoro svizzeri esercitano pressioni compromissorie dei legittimi diritti dei lavoratori frontalieri, decurtazione dello stipendio, rinuncia alla tredicesima mensilità, nonché per l'accettazione di determinate condizioni di lavoro che ledono la dignità del lavoratore stesso —:

a) quali interventi sono stati prodotti o intendono produrre con urgenza presso gli organismi governativi e amministrativi svizzeri per un esame della situazione occupazionale nel Canton Ticino, delle sue prospettive, delle conseguenze che vengono a gravare sui lavoratori frontalieri italiani e per la salvaguardia dei

diritti normativi e salariali dei nostri connazionali frontalieri seriamente intaccati dalle pressioni, anche ricattatorie, del padronato svizzero;

b) i tempi entro cui si intende, finalmente, dare corso al decreto per la indennità di disoccupazione ai lavoratori frontalieri in Italia e quindi all'utilizzo dei fondi già stornati dalla Svizzera e da tempo giacenti presso il Ministero del tesoro. (5-03590)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) i cittadini della borgata di Rebibbia, a Roma, sono stati informati dei nuovi lavori di recinzione del carcere di Rebibbia, che prevederebbero l'installazione di « cavalli di frisia » a ridosso delle abitazioni prospicienti la via Bartolo Longo;

2) molte abitazioni hanno come unica via d'accesso proprio l'ingresso su via Longo, che diverrebbe assai disagiata, se non addirittura impossibile, con l'ampliamento della recinzione del carcere (occorre ricordare che gli ingressi delle abitazioni su via Longo sono previsti dagli strumenti urbanistici);

3) la via Bartolo Longo è percorsa dal servizio ATAC 311, che verrebbe naturalmente soppresso o deviato a seguito della chiusura al traffico della via, con grave disagio per tutti i cittadini della borgata;

4) l'ampliamento della recinzione, di dubbia utilità per la sicurezza dell'istituto penitenziario, creerebbe al contrario certamente condizioni di maggiore insicurezza per i cittadini, dato che la « vigilanza esterna » dovrebbe svolgersi in pieno centro abitato;

5) i cittadini della borgata hanno più volte manifestato l'esigenza di adibire l'area prospiciente via Bartolo Longo a verde pubblico, consentendo inoltre l'ampliamento della sede stradale, con l'indi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

spensabile costruzione della rete fognaria e dei marciapiedi -:

se risponda a verità la notizia dell'inizio dei lavori, pur avendo la stessa direzione dell'istituto - in un incontro con il comitato di quartiere - manifestato le proprie perplessità sull'effettiva utilità degli stessi;

se siano state adeguatamente valutate le oggettive esigenze dei cittadini del quartiere, e come si intende provvedervi;

se non si ritengano più adeguati alle esigenze di sicurezza dell'istituto e di « vivibilità » per il quartiere strumenti di sorveglianza elettronica che non comporterebbero un notevole ampliamento della recinzione del carcere;

se il Ministero sia consapevole della importanza di operare affinché non si manifestino tra i cittadini sentimenti, a volte più che giustificati, di ostilità alla presenza dell'istituto nel tessuto urbano.

(5-03591)

AMARANTE E SANDOMENICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che in una assemblea comprensoriale della Federazione CGIL-CISL-UIL è stata denunciata l'esistenza di ben 21 casi di epatite virale nella zona di Vallo della Lucania in provincia di Salerno -:

1) se sono state condotte indagini per accertare le cause di tale fenomeno ritenuto epidemico;

2) se risponde al vero che le strutture sanitarie locali non dispongano di adeguate dosi per la vaccinazione per cui le vaccinazioni stesse non sarebbero sufficienti neppure per intervenire su tutti gli alunni delle scuole della zona;

3) quali interventi sono stati o si intendono attuare - anche d'intesa con la regione Campania - per la difesa della salute delle popolazioni della zona. (5-03592)

SALVATO, GRANATI CARUSO, MANNUZZU, RICCI, VIOLANTE E SANDO-

MENICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere -

premessi:

che nel carcere di Poggioreale permane una situazione di grave ingovernabilità;

che a questa situazione drammatica, al limite dell'esplosione incontrollabile, finora sono state date solo risposte molto parziali e inadeguate;

che il piano propagandato dal Ministero di grazia e giustizia come risolutore dei problemi di questo carcere si sta dimostrando incapace di aggredire realmente i nodi per cui Poggioreale è diventata « la centrale » della camorra che in esso ha potuto imporre la sua legge e da esso ha comandato delitti di ogni genere all'esterno;

che questa situazione ha comportato e continua a comportare gravissimi pericoli per l'incolumità dei detenuti e degli stessi agenti di custodia;

considerato:

che, nonostante le continue pressioni di varie forze politiche, all'interno di questo carcere gli agenti sono rimasti in numero vergognosamente insufficiente (1 a 150 detenuti nelle ore diurne, 1 a 450 nelle ore notturne) e del tutto isolati e indifesi rispetto alla violenza della camorra;

che nei mesi scorsi alcuni di essi sono caduti vittime di esecuzioni ordinate dall'interno del carcere -:

i fatti per cui la procura militare di Roma ha ritenuto di incriminare un centinaio di agenti di custodia di Poggioreale utilizzando per la prima volta in modo massiccio la normativa militare vigente;

la sua valutazione rispetto a questi fatti;

quali provvedimenti si intende urgentemente predisporre per ridare a questi lavoratori condizioni di lavoro non disumane, dignità, tranquillità e tutelare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

concretamente i diritti e la vita di quanti sono nel carcere di Poggioreale - agenti, operatori, detenuti - predisponendo realmente a tempi brevi soluzioni articolate da ricercare anche nella stessa regione Campania per giungere allo smantellamento di questo carcere. (5-03593)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia al corrente della vicenda di Antonio Martinelli, giovane di Spoleto morto disidratato sul letto di contenzione nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino il 4 giugno 1977, vicenda per la quale a partire dal 1° dicembre 1982 si celebrerà un processo per omicidio colposo che vede imputato il personale dell'istituzione dal punto di vista penale, l'esistenza stessa, la logica ed il funzionamento dell'istituzione-manicomio criminale dal punto di vista politico e morale;

per sapere quale giudizio esprima su questa vicenda niente affatto eccezionale, anzi assolutamente normale all'interno della logica che presiede al funzionamento del meccanismo repressivo da cui Antonio Martinelli è stato ucciso; e quale giudizio esprima sulle mobilitazioni popolari succedutesi in questi ultimi anni, dal 1975 in poi, di cui esemplare è stata quella del « comitato democratico contro l'emarginazione » di Vetralla, che hanno posto, con dovizia di dati analitici e con argomentazioni inoppugnabili, l'esigenza di tutelare i diritti civili ed umani delle persone recluse in ospedali psichiatrici giudiziari, di cancellare per sempre dal sistema penale italiano questa istituzione ripugnante;

per sapere, infine e soprattutto, quale sia il suo parere - e in conseguenza quali passi eventualmente intende compiere - sulla proposta da più parti e in sedi assai autorevoli avanzata di abolire i manicomi criminali, istituzione chiaramente incostituzionale e contrastante con la logica delle leggi 180 e 833 del 1978 sull'assistenza psichiatrica; abolizione sulla quale favorevolmente si espresse alla metà degli anni '70 il Ministero di grazia e giustizia, e per

la quale furono avviate iniziative legislative fin dal 1975. (5-03594)

BROCCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

premessi che lo stabilimento UTITA di Este (Padova) da alcuni anni trovasi in una grave situazione di precarietà gestionale, di incertezza progettuale, di contrazione occupazionale;

rilevato che la SNIA, con decisione unilaterale, venendo meno a precisi accordi assunti recentemente in sede ministeriale, si era impegnata a ricercare una possibile soluzione della vertenza in atto, dimostrando per l'ennesima volta il disprezzo sulle intese raggiunte;

ricordato il ruolo fondamentale dell'UTITA per l'economia della Bassa Padovana, il cui territorio è colpito da una storica assenza di un adeguato tessuto industriale -

quali iniziative ritenga opportuno assumere:

per far recedere la SNIA dal suo inaccettabile atteggiamento;

per riattivare la fabbrica in quanto ogni ritardo pregiudica il futuro comunque possa essere configurato;

per ricostruire un progetto nel settore delle macchine utensili, in cui il dato occupazionale sia parte integrante dello stesso e nella prospettiva di sviluppare una presenza qualificata con caratteristiche che possano determinare un importante polo di sviluppo regionale valido nell'ambito nazionale. (5-03595)

VAGLI, BELARDI MERLO E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che:

1) le lavoratrici della PLINC di Castelnuovo Garfagnana e di Borgo a Mozzano sono colpite, con frequenze sempre

più ravvicinate, da afonia, blocco della respirazione e fenomeni collaterali, sì da richiedere ricoveri urgenti in ospedale e abbandono immediato del lavoro;

2) non appena rientrano in fabbrica sono di nuovo aggredite dalle stesse manifestazioni, dovute alla presenza di aldeide formica nei tessuti lavorati;

3) il servizio di medicina preventiva del lavoro, fin dal 14 novembre 1981, ha richiesto all'azienda di procedere senza indugio alle opportune e necessarie bonifiche ambientali, attraverso interventi sui materiali, sulle macchine e sul sistema di areazione;

4) a tutt'oggi gli interventi richiesti, peraltro non eccessivamente onerosi, non

sono stati realizzati, con grave pregiudizio per la salute delle lavoratrici e ripercussioni sull'organizzazione del lavoro.

Per sapere inoltre:

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché le misure indicate come necessarie dalla relazione del servizio di medicina preventiva dei lavoratori siano applicate con urgenza;

se non ritengano opportuno, anche in relazione ad analoghe situazioni esistenti nel nostro paese, adottare provvedimenti atti a disciplinare l'uso della sostanza nociva in questione - aldeide formica - in modo da garantire la salute delle lavoratrici, cosa che da tempo altri paesi hanno fatto. (5-03596)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANTONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere quali iniziative urgenti sono state assunte e quali si intendano assumere a sostegno delle popolazioni spezzine della media e alta Val di Vara colpite dalla alluvione del 9 novembre 1982.

Nei comuni di questa zona ed in particolare in quelli di Varese Ligure e Sesta Godano l'alluvione ha provocato gravi danni al sistema viario, distrutto alcuni ponti e resi inagibili altri, rese inservibili o completamente distrutte opere igienico-sanitarie, provocato smottamenti o frane che mettono in pericolo interi centri abitati, danneggiato seriamente alcune attività economiche e impianti sociali pubblici e privati, creato danni ad abitazioni, ed alle colture.

Per conoscere se non si intenda dichiarare disastrosa l'intera zona colpita da questa calamità naturale. (4-17221)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza del lungo e travagliato iter della domanda di pensione presentata dall'ex maresciallo maggiore dell'esercito Scalmato Vito Filippo, nato ad Aidone (Enna) il 5 marzo 1914, residente a Catania in Via Passo di Aci, 77, nel lontano 1970, respinta con decreto del Ministro del tesoro n. 2488520 del 31 dicembre 1971, notificato il 23 febbraio 1972, contro il quale l'interessato presentò ricorso il 5 marzo 1982, su cui la V sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha emesso ordinanza con la quale sospende il giudizio in corso e ordina un supplemento istruttorio, chiedendo ulteriori documenti all'ospedale civile di Piazza Armerina (che non può inviarli perché negli ospedali civili tutti i documenti sono distrutti dopo 5 anni) e altri documenti ancora che forse potranno essere utili,

ma che ritarderanno ulteriormente l'iter della domanda;

quanti anni ancora lo Scalmato dovrà attendere prima di avere una risposta definitiva alla propria richiesta, tenendo conto che egli ha consacrato la propria giovinezza e la propria salute allo Stato, che ha ormai 68 anni e che i suoi mali si aggravano sempre più. (4-17222)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se il Governo non ritenga di esaminare l'opportunità di prorogare dal 30 novembre 1982 fino al 31 gennaio 1983 il termine utile per i contribuenti per chiedere il condono tributario (decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 512) per i tributi indiretti (registro, successioni, INVIM, bollo, concessioni governative), per i tributi diretti (IRPEF, IRPEG, ILOR) e per l'IVA.

Come è noto la circolare n. 7/3886 a chiarimento della circolare n. 41 del 15 ottobre 1982 è stata diffusa con ritardo (seconda decade del corrente mese di novembre 1982) e così anche in molte città si è riscontrato un notevole ritardo nella distribuzione di moduli presso le private; in alcune banche, poi, a tutt'oggi mancano le deleghe dei pagamenti. (4-17223)

CERQUETTI, BARACETTI, CRAVEDI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

premesso che il Ministro delle partecipazioni statali con giusta sollecitudine ha già risposto all'interrogazione n. 4-15360 a lui rivolta in merito alla scelta del *driverscope* Philips IT 9632 sull'Aeritalia P 192 da parte della Direzione generale armi e armamenti terrestri e che invece il Ministro della difesa non ha ancora risposto ad analoga interrogazione;

rilevato che il Ministro delle partecipazioni statali sembra escludere ogni responsabilità dell'Aeritalia in merito alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

scelta di uno dei due prodotti dalla medesima presentati (ma il primo di vecchia generazione e su licenza e il secondo di nuova generazione e di propria licenza) e afferma anzi che ogni responsabilità è da ricondursi a decisioni autonome delle forze armate;

appreso inoltre dalla risposta del Ministro delle partecipazioni statali che il P 192 « pur essendo migliore tecnicamente e più rispondente ai moderni orientamenti operativi nel campo considerato, avrebbe incontrato gravi difficoltà ad essere adottato per ragioni logistiche, in quanto il modello Philips IT 9632 (costruito su licenza ed offerto in alternativa dalla stessa Aeritalia) è già montato su vari mezzi dell'esercito italiano » -:

1) quali sono state le ditte invitate all'appalto concorso e perché;

2) perché la gara è stata vinta dal mezzo più distante dalle specifiche tecniche esplicitate nel documento di appalto-concorso, il quale giustamente chiedeva uno strumento di nuova generazione quale è il P 192 rispetto al concorrente;

3) quali sono le presunte « ragioni logistiche » della scelta, dal momento che - a prescindere dalle richieste delle specifiche il P 192, agli effetti delle manutenzioni, ha la metà dei pezzi del suo concorrente e comunque, in generale, una interpretazione burocratica delle facilitazioni logistiche bloccherebbe ogni forma di ammodernamento per le forze italiane, mentre forze straniere ottengono ad esempio i mezzi della Oto Melara col visore P 192 di nuova generazione (OF 70 e Palmaria);

4) qual è l'opinione dell'amministrazione della difesa sull'assetto proprietario assunto dalle partecipazioni statali in merito alle tre aziende optroniche italiane (Aeritalia di Nerviano ex Salmoiraghi, Galileo e OMI, tra le quali soltanto la prima è finora in grado di autonome progettazioni nel campo in espansione della visione notturna) e quali azioni intenda svolgere per garantire che, al di là delle

menne aziendali interne alle partecipazioni statali, la Difesa possa contare in Italia su prodotti nazionali di alto valore tecnico e non su repliche di apparati stranieri assemblati su licenza;

5) se intende proporre al Ministro delle partecipazioni statali che le tre aziende prima indicate trovino assetto in apposito gruppo, che sia tale da coordinarle e svilupparle, senza coinvolgerle in suddivisioni riduttive e dipendenti da specializzazioni aeronautiche dei gruppi di attuale appartenenza. (4-17224)

CERQUETTI, TREBBI ALOARDI, BARACETTI, CRAVEDI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che la direzione generale personale militare aeronautica con dispaccio AD 1/3 /4/2364 dedicato alla interpretazione ed attuazione della legge 8 agosto 1980, n. 434 « Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di Liberazione in Italia e all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate » afferma:

che gli aventi diritto rimangono nei ruoli di appartenenza e di mobilitazione col grado quivi rivestito;

che in caso di richiamo gli insigniti prestano servizio col grado rivestito nella categoria del congedo;

che non è consentito agli insigniti di indossare l'uniforme con il grado onorifico conseguito -:

1) come il Ministro giudichi la proposta dell'aeronautica, contenuta nel dispaccio in premessa, di ridurre la portata della legge 8 agosto 1980, n. 434, alla sola attribuzione di un « distintivo d'onore » sostitutivo del grado;

2) come giudichi le disposizioni riportate in premessa;

3) se intende ristabilire il pieno rispetto della legge in questione. (4-17225)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere quali motivi ritardano la definizione dei ricorsi (protocollo numeri 39459 e 44664) prodotti da Michele Costantini, residente in Ari (Chieti), e trasmessi ai comitato di liquidazione delle pensioni di guerra con gli elenchi numeri 248121 248122. (4-17226)

CANULLO E CICCHITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere - premesso:

che in data 26 maggio 1982 è stato raggiunto - in sede di Ministero del lavoro - l'accordo per la salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori ex Seldac e Input Digesting da parte delle società, in solido fra loro, SOPIN, SIPE Optimization, SOGEA e ITALSIME;

che da allora la SOGEL, che per tutto il periodo della vertenza era stata utilizzata dalla SOPIN quale azienda di subappalto con l'occupazione di circa 120 lavoratori, ha visto drasticamente ridursi le commesse fino a non poter fare fronte regolarmente alle spettanze dei lavoratori dal giugno in poi;

che inoltre sia la SIPE Optimization che la SOPIN hanno violato, come documentato dalle organizzazioni sindacali, l'impegno a non servirsi di altro che delle aziende SOGEA e ITALSIME;

che, in data 7 ottobre 1982, il Ministero del lavoro, nella persona dell'ingegnere Giangrossi, capo di Gabinetto, assumeva l'impegno di riconvocare a breve scadenza un incontro tra il Ministro del lavoro e le aziende appaltatrici per discutere la collocazione dei lavoratori SOGEL nell'ambito delle aziende dell'appalto INPS, dato che la SOGEL non poteva offrire altro che quattro mesi di lavoro in subappalto;

che è passato più di un mese e sono state avanzate ripetute richieste per l'incontro -

se intende convocare con sollecitudine le parti per la definitiva soluzione del problema. (4-17227)

ABETE, ABBATE, BERNARDI GUIDO, CARELLI, BRUNI, CABRAS, FIORI PUBLIO, LA ROCCA, MEROLLI E PICANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.*
— Per sapere se risponde a verità il fatto che la Massey Ferguson, presente nel nostro paese con quattro stabilimenti di cui tre ubicati nel nord-Italia e con oltre duemilaottocento dipendenti, avrebbe comunicato in sede Ministero dell'industria la propria decisione di cessazione dell'attività nello stabilimento di Aprilia, contravvenendo agli impegni presi proprio in sede Ministero dell'industria.

Per sapere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere in relazione alla minacciata chiusura dello stabilimento di Aprilia da parte della multinazionale Massey Ferguson, che andrebbe ad aggravare ulteriormente una situazione che per la regione Lazio sta facendosi veramente drammatica per livelli di disoccupazione e di degrado del tessuto industriale.

Per conoscere quale sia la valutazione del Ministero dell'industria sullo stato di disaffezione che soprattutto i gruppi multinazionali manifestano negli ultimi anni per gli investimenti produttivi esistenti nella regione Lazio, disaffezione che sembra essere a livelli più elevati rispetto alla media nazionale. (4-17228)

SANTI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha bocciato i progetti che la regione Liguria ha presentato nei mesi scorsi per ottenere finanziamenti per il porto di Voltri (cinquanta miliardi) e per il nuovo terminal carbonifero di Vado (25 miliardi) nell'ambito dei provvedimenti urgenti per l'economia;

la notizia è rimbalzata da Roma ed è stata confermata negli ambienti politici

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

piemontesi e liguri. Per inserire Voltri e Vado nei programmi di spesa (oltre 500 miliardi) previsti per il 1982, la regione Liguria aveva infatti raggiunto un accordo con gli altri enti locali interessati. In particolare, la necessità di immediati fondi da dirottare a Genova per la realizzazione del bacino di Voltri era stata vivacemente sostenuta in sede romana dal presidente della giunta regionale ligure e dal collega piemontese;

la regione Liguria ha trasmesso al competente Ministero per tempo la propria formale richiesta per il finanziamento del bacino portuale di Genova-Voltri (primo stralcio della prima fase) e delle opere a mare del *terminal* carbonifero di Vado Ligure: tali richieste facevano esplicito riferimento al « progetto pilota per la realizzazione del sistema integrato dei porti liguri », nel quale erano contenuti ed organicamente indicati tutti gli elementi di natura finanziaria ed economica;

il predetto « progetto pilota » è il risultato di una ricerca affidata dallo stesso Ministero del bilancio e dalla regione Liguria ad un'azienda a partecipazione statale - l'Italimpianti - con riconosciuta competenza in materia, mediante convenzione sottoscritta in data 4 giugno 1979;

la completezza e l'organicità del « progetto pilota » hanno consentito alla regione Liguria di documentare le richieste specifiche di finanziamento più sopra ricordate, sulla base delle elaborazioni già contenute nel progetto stesso. Gli aspetti sostanziali del progetto proposto sgombrano il terreno da ogni eventuale perplessità sulla sua attività ed efficacia e sulla sua conseguente ammissibilità al finanziamento;

in particolare il « progetto pilota » dimostra:

a) che gli investimenti in tali infrastrutture sono direttamente produttivi per il sistema economico del paese, e quindi in sintonia con gli obiettivi del piano a medio termine;

b) che la localizzazione di tali investimenti nel sistema portuale ligure produce effetti altamente positivi in ragione dei previsti flussi di traffico indotti sullo stesso dai minori costi di trasporto, rispetto ad altre possibili localizzazioni;

c) che i valori dei tassi interni di reddito del progetto e la loro attualizzazione sono tali da ripagare completamente sia l'investimento sia le spese di esercizio e da produrre una quantità aggiuntiva di ricchezza nazionale che varia da 6 a 9 volte l'investimento;

la notizia della valutazione negativa che il CIPE, in sede di valutazione del progetto, ha manifestato nei confronti della richiesta, viene ora a sconvolgere un quadro economico, quello della portualità genovese, già scosso dalla congiuntura, dalla crisi di traffici, dalle conflittualità e dalle incerte prospettive -

se il Governo non concordi sulla necessità di rivedere opportunamente le decisioni assunte che penalizzano ingiustificatamente una regione verso la quale l'attenzione delle autorità statali è venuta a mancare in maniera drastica con il rischio che l'ostracismo dato alla Liguria venga pagato da tutta la Nazione sprovvista, nell'ambito dei porti, di una adeguata struttura a livello europeo che il progetto Voltri-Vado garantiva. (4-17229)

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

mentre lo Stato è impegnato a recuperare il relitto di Ustica, cioè il resto del DC9 dell'ITAVIA inabissatosi nel giugno 1980 al largo dell'isola con tutto il suo carico umano, per evitare di lasciare dubbi sulla volontà dello Stato italiano di andare a fondo nella ricerca delle cause di uno dei più misteriosi disastri dell'aviazione mondiale, si è tenuto il primo convegno internazionale sulla sicurezza del volo organizzato dal consorzio per l'aeroporto di Siena-Ampugnano;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

il tema è generale ed anche vago: la sicurezza del volo nel presente e nel futuro dell'aviazione civile. Così è accaduto che il nuovo direttore di Civilavia, l'organo tecnico del Ministero dei trasporti che ha il compito di sovrintendere a tutte le attività aviatorie italiane potesse affermare che « in Italia il volo è sicuro » senza essere smentito perché il concetto di « sicurezza » rimane ancora indeterminato e viene presentato come un fatto relativo. Esisterebbero, cioè, vari gradi di sicurezza come esistono vari gradi di « mancate collisioni »: quelle pericolose come l'attraversamento di un semaforo rosso su una strada a bordo di un'automobile; quelle un po' meno, come lo sfondamento di uno stop; quelle non rilevanti come un'improvvisa frenata. Fatto sta che se in Italia volare può essere sicuro, certo non è tranquillo. E questa tranquillità va restituita ai passeggeri in tutti i momenti in cui essi usano il mezzo aereo, da quando arrivano all'aerostazione di partenza a quando sbarcano (sani e salvi il più delle volte, anche questo è vero) a quella di arrivo;

non è chiaro a chi spetta il compito di dare questa certezza ai cittadini italiani e stranieri che usano gli aerei per spostarsi: come al solito da noi la risposta resta nel vago;

c'è un comitato per la suddivisione degli spazi aerei tra civili e militari che doveva essere istituito contemporaneamente alla creazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo ma ancora questo comitato non è nato. Ci sono gli impegni per dare a tutta l'Italia la necessaria copertura *radar*, che ancora non c'è e che è carente, soprattutto nel Tirreno meridionale e su tutto l'Adriatico. Ci sono in altri termini una serie di idee, di progetti, di aziende e comitati impegnati su uno stesso obiettivo. Quello che manca è il coordinamento. Le resistenze dell'aeronautica militare a cedere il proprio potere (cioè i *radar* e tutta l'attrezzatura tecnica per il controllo aereo) alla nuova azienda civile di assistenza al volo devono essere superate. Ma volendo mettere una pietra sul passato e desiderando guardare ad un av-

venire un po' meno confuso, c'è da porsi il problema di dare maggiori garanzie o almeno preoccupazioni minori ai clienti italiani e stranieri delle linee aeree. Le proposte degli esperti del settore riguardano, per prima cosa, la costituzione del comitato per la ripartizione degli spazi aerei; in secondo luogo il coordinamento dell'attività delle forze aeree italiane e straniere che operano lungo le nostre rotte (non è possibile che la VI flotta americana non comunichi con l'ANAV se non attraverso i « notam » o « avvisi ai naviganti »); infine il completamento al più presto della copertura *radar* nel nostro territorio -

quali interventi il Ministro intenda intraprendere, in attesa di una ristrutturazione del settore, onde permettere almeno nell'immediato una utilizzazione ottimale delle strutture esistenti. (4-17230)

SANTI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

i rappresentanti dell'UEMS (Unione europea medici specialisti) venuti a Firenze per discutere l'omogeneizzazione delle varie specializzazioni mediche nei paesi comunitari, hanno anche preso in esame i casi anomali di Italia e Belgio, unici Stati della CEE dove non esiste il numero programmato per la facoltà di medicina. Ormai quasi tutti gli Stati del mondo fanno una programmazione che dovrebbe avere come parametro l'indicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo la quale il rapporto ottimale medico-abitanti è di uno a 600. Se in Italia nel 1970 i medici iscritti all'Albo erano 97.404, con un rapporto di uno ogni 574 abitanti, nel giro di dieci anni sono diventati 177.824, facendo mutare il rapporto in 1/343;

nel 1981 c'era già un dottore ogni 300 abitanti, ma le proiezioni per il 1985 sono ancora più allarmanti: gli studenti che si laureeranno porteranno le iscrizioni all'Albo professionale a 230.000 con un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

rapporto 1/215 e per la fine degli anni ottanta la relazione medico-abitanti scenderà ad uno ogni 190;

questi dati poi diventano ancora più assurdi se si considera la disparità sul territorio: in campagna o nei piccoli centri spesso il dottore manca, mentre nei grandi agglomerati urbani si arriva ad averne uno ogni 80 abitanti;

i medici senza lavoro sono già 30 mila e nel 1984 diventeranno 40 mila (contro i 1.700 in Francia i 1.500 in Germania; gli 800 in Gran Bretagna e i 250 in Danimarca);

c'è poi un altro aspetto che soprattutto preoccupa i nostri *partners* europei; se un ragazzo non è accettato alla facoltà di medicina del suo paese, dal momento che le norme comunitarie hanno equiparato le lauree, viene in Italia si iscrive regolarmente senza nessun problema e poi torna in patria: attualmente ci sono più iscritti a medicina greci in Italia che nella stessa Grecia;

il paradosso italiano diventa però ancora più evidente quando di fronte alla libera iscrizione alla facoltà, si trova poi invece un numero chiusissimo, una sorta di imbuto, per l'iscrizione alle scuole di specializzazione: anche qui le cifre non lasciano dubbi: la specializzazione più richiesta dei giovani medici, ostetricia e ginecologia, ha avuto nel 1981, nel complesso delle 32 scuole esistenti in Italia, circa 5.000 domande per 476 posti (ne sono poi stati ammessi 800); per pediatria le domande sono state oltre 4.000 per 430 posti; per cardiologia 3.500 per 360 posti;

è chiaro che, di fronte a queste cifre, la specializzazione non può essere accurata e soprattutto, in Italia, non rispetta quelle norme CEE che la vedrebbero già come un lavoro retribuito -

quale sia il pensiero del Governo in merito alle osservazioni sostenute dai rappresentanti dell'UEMS e cose si intenda dare ad esse risposta garantendo l'occupazione e la professionalità dei medici, obiet-

tivo ormai irraggiungibile se non si sceglierà la strada della programmazione con la conseguente imposizione del numero chiuso nelle iscrizioni alla facoltà di medicina. (4-17231)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - tenuto conto del vastissimo patrimonio artistico ed archeologico esistente in provincia di Salerno e nelle province limitrofe, nonché delle esperienze realizzate dalle strutture operanti in detta provincia e degli ulteriori rilevanti compiti ad esse assegnati - se non ritenga di intraprendere le necessarie iniziative per l'istituzione nella città di Salerno di una scuola per il restauro con annesso laboratorio di restauro dei beni artistici ed archeologici. (4-17232)

AMARANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in riferimento all'apertura della nuova casa circondariale di Salerno -:

1) entro quale data sarà completato il trasferimento dei detenuti dal vecchio al nuovo carcere;

2) entro quale data sarà effettuata la consegna al comune di Salerno dei vecchi edifici finora adibiti a casa circondariale. (4-17233)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - in riferimento all'apertura della nuova casa circondariale di Salerno ed alla conseguente consegna dei locali del vecchio carcere al comune di Salerno - se e quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare:

1) per la ristrutturazione e la valorizzazione degli antichi edifici finora destinati a sede della casa circondariale;

2) per la valorizzazione di tutta la zona conventuale della città di Salerno. (4-17234)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

a) che nel comune di Castel San Giorgio in provincia di Salerno è operante una scuola coordinata dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura (con indirizzo di « esperto orticoltore ») alla quale è annessa un'azienda agricola di tremila metri quadrati, fittata dal comune e concessa in uso alla scuola;

b) che gli insegnanti di esercitazioni agrarie hanno ripetutamente chiesto al preside dell'Istituto, senza ottenere neppure risposta, di conoscere l'entità della superficie agraria sulla quale programmare le esercitazioni, richieste, tra l'altro, anche dagli alunni —:

1) se risulta che solo recentemente il preside abbia comunicato — e solo oralmente — di aver destinato 2.500 metri quadrati per le esercitazioni della sede di Castel San Giorgio e 2.500 metri quadrati per gli alunni della sede coordinata di Angri;

2) quale destinazione è stata data agli altri 25.000 metri quadrati dell'azienda e quali organi abbiano deciso l'eventuale destinazione;

3) se e quali entrate finanziarie vi sono state, negli anni decorsi, dalla utilizzazione dei suddetti tre ettari nel caso risulti accertato che alcuni ettari sarebbero stati concessi in compartecipazione a persone estranee alla scuola;

4) se il bilancio della suddetta azienda agricola sia stato affisso all'albo della scuola e se sia stato portato a conoscenza degli organi collegiali della scuola medesima. (4-17235)

ZOPPETTI E BARTOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — dopo che è stata approvata la legge n. 791 del 1980 relativa alla concessione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, e dopo che il Parlamento ha approvato una legge, il 22 dicembre

1980, con la quale si prevedono provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali —:

quante sono le domande presentate, quante ne sono state esaminate e definite;

quali sono i motivi che stanno a base del ritardo finora manifestato nella definizione delle pratiche presentate in base ai citati provvedimenti;

infine, quali provvedimenti si intendono adottare perché i cittadini superstiti di violenze atroci e quelli che furono perseguitati per motivi politici, antifascisti e razziali possano ottenere quanto prima i benefici previsti dalle leggi sopra richiamate. (4-17236)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere se intendono aprire una inchiesta sulla truffa di enormi dimensioni che verrebbe realizzata attraverso l'evasione fiscale sugli alcoli e in particolare attraverso l'importazione di alcol etilico fatturato invece come alcol metilico.

In particolare, per sapere se l'importazione annuale di circa un milione e 350 mila ettolitri di alcol metilico e di soli 230 mila ettolitri di alcol etilico trova corrispondenza con la produzione nazionale di alcolici e l'uso industriale dell'alcol metilico.

Per sapere infine se i Ministri interrogati abbiano mai ricevuto segnalazioni circa l'irregolarità dell'importazione di alcoli dai paesi nordafricani e sul coinvolgimento di funzionari italiani in operazioni di manipolazione delle fatture relative agli alcoli per uso alimentare e per uso industriale. (4-17237)

MENEGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che in provincia di Cosenza, tra i comuni di Amendolara e Albidone, scorre il torrente Avena sul cui alveo, in un tratto a valle della ferrovia in località Trebisacce, è stata abusivamente costruita

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

una diga in terra con spossamento del terreno adiacente al torrente - quali provvedimenti siano stati presi da parte del Genio civile di Cosenza e quali strumenti sono stati posti in essere dall'amministrazione per ottenere la demolizione della diga in terra con conseguente rilascio del terreno occupato.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per evitare che il manufatto abusivo di cui sopra, nonché l'eccessivo prelievo di materiale dalla spiaggia limitrofa, determini la completa erosione della spiaggia stessa con conseguente danno per la ferrovia Reggio Calabria-Taranto.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se i prelievi di materiale dalla spiaggia avvengano nelle quantità consentite. (4-17238)

MENEGHETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso:

che nel comune di Trebisacce (Cosenza) esistono numerosi piccoli pescatori riuniti in cooperativa che traggono il loro unico sostentamento dalla pesca vicino alla costa;

che sistematicamente alcune motobarche, nello stesso tratto di mare, in contrasto con le disposizioni vigenti, pescano con reti a strascico anche a poche centinaia di metri dalla riva con conseguente distruzione della fauna ittica;

che la competente Capitaneria di porto di Crotona, più volte avvertita, non è intervenuta efficacemente per far cessare l'abuso -

quali provvedimenti si intendano adottare per far cessare l'incresciosa situazione gravemente lesiva non solo degli interessi e della vita dei piccoli pescatori, ma anche del promettente avvio del turismo nella zona. (4-17239)

MENEGHETTI. — *Al Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* —

Per sapere - considerata la denuncia avanzata dalle organizzazioni naturalistiche ed ambientali sulla grave degradazione della zona litoranea ionica compresa nei comuni di Villapiana, Trebisacce, Amendolara, Roseto, in provincia di Cosenza; tenuto conto della persistente assenza dei prescritti strumenti urbanistici e del progressivo dilatarsi delle abitazioni lungo la strada statale 106 Ionica - se non ravvisi l'opportunità di compiere una inchiesta per verificare la consistenza delle costruzioni abusive o irregolari e quali provvedimenti (ove siano noti al Governo) abbia già preso, in materia, l'autorità giudiziaria. (4-17240)

DI CORATO, SICOLO, CONCHIGLIA CALASSO E GRADUATA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di degrado della chiesetta che sorge a pochi passi dalla masseria Soccente nel territorio del comune di Polignano a Mare (provincia di Bari). Tale chiesetta è la più interessante tra le ventotto chiese rurali censite nel 1976 dal centro di ricerca. Nella chiesetta di proprietà degli eredi Emilio Mancini di Castellana Grotte (Bari) fanno spicco un lavabo in pietra sulla parete di fondo della sagrestia che raffigura una bellissima testina di angelo, una acquasantiera a forma di conchiglia il cui supporto è scheggiato e l'altare, anch'esso di pietra, come tutta la costruzione. La chiesa, secondo la traduzione dell'epigrafe (G. Longobardi) che si legge su una lastra di marmo, fu costruita nel 1751 dal sacerdote Vito Mario Saccente.

La chiesetta, un piccolo gioiello della prima metà del secolo XVIII, oggi è piena di mangimi, concimi, anticrittogamici, masserizie, attrezzi agricoli. Urgono lavori di manutenzione per eliminare le cause di umidità abbastanza vistosa, ed è necessario il restauro delle parti interne in pietra, delle cornici delle porticine di accesso alla sagrestia.

Per sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per il ripristino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

della chiesetta rurale sopra indicata e se non ritiene urgente una verifica di tutti i beni culturali in stato di degrado della provincia di Bari nonché un intervento per il ripristino di tali opere al fine della loro tutela, anche in considerazione dello sviluppo turistico che da ciò certamente deriverà. (4-17241)

CONCHIGLIA CALASSO, SICOLO, ANGELINI, GRADUATA E DI CORATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione esistente nel calzaturificio « Panfil » di Patù (Lecce) dove lavorano circa mille dipendenti e dove il titolare signor Filograna Antonio ha scatenato una vera e propria repressione nei confronti dei lavoratori iscritti o vicini al sindacato i quali sono stati isolati e ghettizzati, mentre vengono sistematicamente violati il contratto nazionale di lavoro, sia nella parte salariale sia normativa, la legge sul collocamento, sullo statuto dei lavoratori e sulla nocività del lavoro. Risulta, infatti, che nello scorso mese di marzo è stata licenziata l'operaia sindacalista Maria Protopapa, nell'aprile successivo il sindacalista Cosimo Silvestri e nel mese di settembre sono stati rifiutati per l'assunzione, dopo averli richiesti all'ufficio provinciale del lavoro, otto invalidi civili.

Il sindacato ha chiesto alla magistratura la reintegrazione di entrambi i sindacalisti e il rispetto della legge sulle categorie protette con l'immediata assunzione degli otto invalidi civili. Il pretore reggente di Alessano in data 31 luglio 1982 emetteva sentenza per la riassunzione del Silvestri, ravvisando nel provvedimento della azienda un comportamento antisindacale e lesivo degli interessi dei lavoratori. L'ordinanza veniva fatta notificare per ben due volte alla azienda ma senza sortire alcun effetto, per cui il sindacato si vedeva costretto rivolgersi nuovamente al magistrato per chiedere la formalizza-

zione delle modalità di esecuzione del provvedimento. Con sorpresa, il giudice, anziché emettere un provvedimento per l'esecuzione coattiva della sentenza, accoglieva la tesi dell'avvocato della ditta che chiedeva: l'applicazione dell'articolo 650 del codice penale, che praticamente risultava modificativa della prima decisione, anziché aggiuntiva. Una tale sentenza sembra vanificare il contenuto dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, perché ammette, in pratica, la possibilità di violare la legge sui diritti dei lavoratori e le sentenze che ne richiedono il rispetto. Ciò potrebbe rappresentare un precedente assai grave soprattutto di incoraggiamento per altre ditte ad imitare il comportamento della « Panfil ».

Per sapere se i Ministri non ritengano di dover intervenire, nell'ambito ognuno della propria competenza, per invitare la ditta al rispetto delle leggi, del contratto nazionale di lavoro, dell'ordinanza per la reintegrazione del signor Silvestri e, nel caso di persistenza nelle violazioni, se non ritengano di dover sospendere ogni eventuale pratica di finanziamento presso la CASMEZ o presso altri enti e Istituti finanziari.

Per sapere ancora se ritengano compatibile il riconoscimento della benemerenzza di « commendatore » ad una persona, come il signor Filograna Antonio, titolare dell'azienda in questione, che calpesta i più elementari diritti dei lavoratori, i contratti nazionali di lavoro, le leggi dello Stato repubblicano e che infine si arroga anche il diritto di non rispettare neppure i provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

(4-17242)

BROCCA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere —

premesso che il decreto-legge 15 gennaio 1982, n. 4, convertito in legge 22 marzo 1982, n. 86, ha prorogato al 31 dicembre 1982 il termine previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1980, n. 930, riguardante norme sui servizi antincendi negli aeroporti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

premessi che la creazione di un apposito servizio civile negli aeroporti militari aperti al traffico civile, nei quali l'Aeronautica militare ha la disponibilità dei mezzi necessari per la presenza di proprie unità operative, rappresenterebbe una duplicazione e quindi un inutile dispendio di uomini e di mezzi;

premessi che la condizione di incertezza attuale provoca danni gravissimi al turismo e all'economia di vasti comprensori, in quanto le compagnie aeree interne e straniere si astengono dal programmare voli di linea e voli *charter* per il 1983 -

quali iniziative ritengano opportuno assumere per garantire, oltre la scadenza del 31 dicembre 1982, l'esecuzione del servizio antincendi negli aeroporti militari aperti al traffico civile, ivi compreso l'aeroporto di Padova stranamente non inserito nell'elenco degli aeroporti militari aperti al traffico civile con l'ottima assistenza del servizio antincendi dell'Aeronautica militare presente con propri reparti da oltre trenta anni. (4-17243)

BROCCA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di contrasti insorti tra gli organi dirigenti di alcune unità sanitarie locali e dell'amministrazione scolastica relativamente alla obbligatorietà della diagnosi nelle certificazioni mediche e di una situazione di grave malessere in cui trovasi il personale docente, in taluni casi oggetto di sanzioni disciplinari a cagione di una discussa e difforme interpretazione delle leggi vigenti;

quali provvedimenti intendano assumere per impedire che a subire le conseguenze negative dei contrapposti orientamenti degli organi periferici dei Ministeri debbano essere gli operatori scolastici e per definire la questione in termini di equità equiparando gli insegnanti a tutti gli altri dipendenti, pubblici e privati, attivando il disposto della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale (legge 833/78,

articoli 1 e 14) che di fatto rende inefficaci le norme a cui l'amministrazione scolastica continua a fare riferimento (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3). (4-17244)

VALENSISE E TRIPODI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che con deliberazione della giunta comunale di Rossano (Cosenza) del 10 novembre 1980 adottata dopo la formazione della graduatoria comunale in base ad avviso per l'assunzione provvisoria e per la durata di nove mesi di due responsabili di mensa per le scuole elementari, venivano assunte le prime due classificate Cosentino Teresa e Cirillo Maria Lucrezia; che le medesime hanno prestatato servizio dal 18 novembre 1980 al 30 giugno 1981, senza ultimare il periodo previsto; che successivamente, con delibera 26 novembre 1981 la stessa giunta municipale di Rossano, anziché procedere a nuovo avviso pubblico per assunzione provvisoria per l'espletamento del servizio di mensa, riteneva di conferire alle medesime signore Cosentino Teresa e Cirillo Maria Lucrezia l'appalto del servizio di mensa; che la direzione didattica, quarto circolo del distretto scolastico n. 26, con note specifiche indirizzate al sindaco nel marzo 1982, si doleva dell'espletamento del servizio di mensa; che, con esposto dell'aprile 1982 il consigliere comunale del MSI-destra nazionale Giuseppe Caputo richiamava l'attenzione del pretore di Rossano circa il conferimento dell'appalto alle indicate signore al di fuori di qualsiasi garanzia di legge, nonché circa il contrasto tra le ragioni di urgenza poste a base della insolita delibera 26 novembre 1981 e la realtà di fatto che vedeva non espletato il servizio da parte delle titolari dell'appalto; che il pretore di Rossano rinviava a giudizio cinque amministratori comunali; che con sentenza del 22 ottobre 1981 il vice-pretore onorario avvocato Serafino Trento riteneva di prosciogliere gli imputati con la formula « il fatto non costituisce reato »; che avverso tale sentenza la procura della Repubblica di Rossano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

proponeva appello, successivamente rinunciato - quali siano le notizie in loro possesso relative all'impugnazione della sentenza e quali misure o iniziative intendano adottare o promuovere allo scopo di accertare in ogni modo, ma soprattutto in via amministrativa, responsabilità connesse alla insolita assunzione mediante conferimento di « appalti » che si è prestata e si presta ad ogni sospetto di clientelismo e di favoritismo nei confronti di persone determinate e, nella specie, ha prodotto un servizio insoddisfacente, il che ha moltiplicato il pregiudizio per la trasparenza delle scelte dell'amministrazione locale originato dall'evidente elusione della normativa sul collocamento che non appare derogabile e le cui violazioni integrano comportamenti meritevoli della più severa valutazione sul terreno penale, oltre che amministrativo. (4-17245)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'attività svolta da vent'anni dal SERMIG, Servizio Missionario Giovanile, a Torino, che in vent'anni ha raccolto e distribuito miliardi, ha dato il titolo onorifico di « artigiano della pace » a Walesa, a Padre Pellegrini e al Presidente Pertini, riunendosi un po' dovunque: in una chiesa sconosciuta, al Cottolengo, in casa di qualcuno;

per sapere se è a conoscenza che da vent'anni tale istituzione non ha una sede e senza una sede non si può lavorare, non per la smania di un telefono e una poltrona che forse mai ci sarà, ma perché senza un punto di riferimento le iniziative del SERMIG rischiano di languire, essendo invece indispensabile che continui a lavorare per « tirar fuori la speranza assopita dal cuore degli uomini » come ha detto il Papa nel 1979;

per sapere inoltre, dato che sono passati ben 4 anni, se è vero che nel promesso vecchio arsenale di Borgodora a Torino ceduto dal demanio dello Stato al comune, uno dei fabbricati centrali sarà destinato a tale istituzione per fare

la scuola per la pace, una biblioteca per la pace, una mostra permanente aggiornata, incontri di preghiera anche con altre comunità, facendo partire dall'arsenale, dove si costruirono macchine di guerra, i premi all'artigiano della pace;

per sapere infine se è vero che le trattative dopo 4 anni si sarebbero improvvisamente arenate e che la parte di arsenale destinata al SERMIG verrebbe invece destinata a tutte le associazioni che si propongono la pace nel mondo, e quali iniziative intenda assumere affinché la promessa della concessione dei locali di 4 anni fa si realizzi prima di Natale per consentire l'apertura della « scuola per la pace ». (4-17246)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - dopo il primo arresto dei Carabinieri per le denunce dei grossisti ortofrutticoli taglieggiati a Torino - se è vero che esiste un racket dei mercati generali che impone le tangenti col terrore e che sarebbero oltre 60 i commercianti che svolgono la loro attività nel mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno che per anni hanno pagato a questo racket tangenti che, complessivamente, assommano a 600-700 milioni, accompagnandosi la richiesta di denaro con minacce di morte e di attentati;

per sapere infine quali iniziative il Governo ha intrapreso per ristabilire sul mercato torinese la tranquillità necessaria per gli operatori all'ingrosso nella loro funzione di compravendita nell'assicurare l'approvvigionamento agli abitanti di Torino e del suo hinterland. (4-17247)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se il Governo non ritenga di intervenire incisivamente a favore del mercato azionario, dopo il crack dell'Ambrosiano, adottando provvedimenti drastici per la ripresa della borsa, al fine di scongiurare che il mercato continui ad andare a picco (come la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

economia del paese in generale, continuandosi a dire che i titoli sono bassi, ma dimenticando di ricordare che gli stessi titoli erano anche più bassi, quando l'economia andava meglio di oggi, essendo quindi opportuno non far progredire troppe illusioni, anche perché le conseguenze del caso Calvi, purtroppo, sono imprevedibili, come del resto gli strascichi del caso Sindona, che pure, come « buco finanziario », era molto inferiore, si sono trascinati molto a lungo nel tempo);

per sapere inoltre, dato che la situazione politica ed economica, sia interna sia internazionale, è gravemente compromessa, se non ritengano che giochino a sfavore dell'investimento azionario l'alto costo del denaro (che infatti provoca un basso volume di affari, pari a meno del 10 per cento di quanto si trattava lo scorso anno) e l'incognita dei provvedimenti fiscali che, autentica spada di Damocle, gravano continuamente sul mercato;

per sapere infine se il Governo non ritenga che in queste condizioni l'unico provvedimento che potrebbe risollevarla la borsa sarebbe il ripristino della cedolare secca in alternativa a quella di acconto, al fine di richiamare i grandi investitori verso il mercato azionario, consentendo maggiori entrate all'erario senza danneggiare i piccoli azionisti, che lasciano già alle casse dello Stato il 10 per cento. E ciò per non recitare il *requiem* per la borsa italiana. (4-17248)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — considerati i numerosi adempimenti fiscali, connessi con la vendita dei prodotti, che ostacolano l'attività dei cartolibrari che spesso sono costretti a trascurare la loro vera funzione che è quella di aiutare e consigliare i consumatori negli acquisti — se non ritengano necessario studiare un sistema che sveltisca le procedure per l'emissione di fatture con importi inferiori alle 50 mila lire in modo che la categoria possa dedicarsi con più attenzione al proprio lavoro;

per sapere inoltre se è vero che il problema più sentito è quello del prezzo di vendita, dove il listino con i prezzi al pubblico viene preparato dalle case produttrici ed il margine del commerciante è eroso dalle numerose e complesse procedure di carattere fiscale, tra cui l'emissione di fatture e bolle di accompagnamento che, in presenza anche di errori formali, vengono contestate dai preposti ai controlli con pesanti multe nei confronti di chi le ha emesse;

per sapere infine se non ritengano di assumere iniziative per semplificare le procedure, anche per evitare che sovente il costo di certificazioni per acquisti di 2-3.000 lire risulti molto più elevato dell'utile per il commerciante. (4-17249)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che dal 1° ottobre 1982 sono aumentate le tariffe postali ma la « lievitazione » non riguarda tutte le voci del « tariffario P.T. », in quanto ad esempio il noleggio delle caselle postali è stato addirittura annullato, per cui chiunque ora può usufruire di una casella postale senza pagare alcunché e l'iniziativa, adottata per diffondere il più possibile il servizio, cancellerà dal bilancio delle poste qualche miliardo di proventi — quale sia il pensiero del Ministro sulla situazione che si è determinata, in quanto l'utilizzo annuale di una casella « chiusa » (per l'uso delle quali agli utenti viene assegnata una chiave) e di una « aperta » (per ritirarvi la corrispondenza è necessario rivolgersi ad un impiegato), fino al settembre scorso, costava rispettivamente 6.000 e 12.000 lire, spese non eccessive, che verrebbero comunque sostenute, particolarmente dalle aziende e da chi ne ha interesse, mentre gli altri, in genere i privati, probabilmente continueranno ad aspettare in casa propria l'arrivo del portalettere, invece di recarsi appositamente in un ufficio postale per ritirare lettere, cartoline e giornali;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

per sapere quindi se non ritenga che si determinerà così una diminuzione dei proventi senza che l'uso delle caselle postali si diffonda tangibilmente e se non ritenga che, nel caso in cui l'utenza « rispondesse » positivamente e conseguentemente diminuisse il carico di lavoro dei portalettere, il Governo sarebbe costretto a lasciare a casa una parte di questi portalettere (e questo non è certamente il momento migliore). (4-17250)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che i cittadini di Mirafiori Sud a Torino con un'assemblea pubblica hanno chiesto l'immediata apertura di un poliambulatorio nell'ospedale Vallette di via Farinelli, dato che da più di dieci anni questa struttura ospedaliera giace inutilizzata e la proprietà INRCA non è mai riuscita a inaugurare tale ospedale « per mancanza di fondi sufficienti »;

per conoscere l'entità dei fondi concessi in favore di tale iniziativa;

per sapere altresì, dato che con la riforma sanitaria si era sperato che l'INRCA venisse sciolto e le sue proprietà passassero all'unità sanitaria locale, perché è stata riconosciuta la caratteristica di « ente di ricerca » all'INRCA, in modo che fino al 1986 questo potrà conservare ogni immobile ed attrezzatura;

per sapere infine quali iniziative il Governo intenda assumere in proposito, tenendo conto che l'apertura di questo poliambulatorio a Mirafiori avrebbe particolare significato perché il territorio della circoscrizione coincide in larga massima con quello di una delle 11 zone sanitarie che l'unità sanitaria locale intende creare in Torino. (4-17251)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo che il consiglio di quartiere Vallette-Lucento di Torino ha chiesto che si indaghi sui fumi maleodoranti emessi dalla ciminiera di

una fabbrica della zona, lo stabilimento chimico AIC Spa di Strada Pianezze 313, che scarica nell'aria vapori e fumo il cui odore nauseabondo si sparge fra le case in una zona fittamente popolata; dopo che già numerose denunce sono state sporte da questi abitanti — se è vero che molte persone registrano reazioni allergiche sulla pelle o difficoltà di respirazione, che sono probabili segni di ipersensibilizzazione da inquinamento prodotto con lavorazione con prodotti nocivi che mettono in pericolo la salute dei lavoratori e quella degli abitanti della zona. (4-17252)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che l'Istituto professionale per sordomuti « Magarotto » a Torino non potrà realizzare nuove aule nel prefabbricato di via Monte Corno 34, in quanto l'immobile di proprietà del comune di Torino è in una situazione di notevole degrado, per cui il consiglio di circoscrizione ha ritenuto inagibile il prefabbricato considerando la sua ristrutturazione troppo dispendiosa;

per sapere inoltre se non ritengano valida come soluzione alternativa la vecchia scuola del Lingotto. (4-17253)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dato che la sede del centro dei servizi sanitari, l'ex INAM di Via Benevaggenna a Torino, sta diventando stretta per la popolazione del quartiere Santa Rita per la mancanza di spazio in termini di strutture sanitarie e amministrative, e per le difficoltà di accesso per anziani ed handicappati essendo il poliambulatorio su più piani con molte sale — se è vero che una ristrutturazione dello stabile al fine di permettere di rimuovere questi ostacoli è inattuabile;

per sapere inoltre se non ritenga necessaria la costruzione di un nuovo centro sanitario rispondente alle necessità attuali e se non ritenga adatta a tale insediamento la zona compresa tra le vie Go-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

rizia, Benevaglia e Barletta, per cui si rende opportuno provvedere all'acquisizione del terreno avviando le pratiche per la progettazione di tale centro sanitario al fine di ottenere l'esproprio con procedura d'urgenza;

per sapere infine entro quanto tempo si può prevedere l'inizio dell'attività del nuovo poliambulatorio nel quartiere Santa Rita di Torino. (4-17254)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla promessa non mantenuta dal 1979, dato che l'istituto magistrale « Gramsci » di Torino aspetta ancora la palestra;

per sapere se non ritenga che sia giunto il momento di costruire questa benedetta palestra per gli studenti dell'istituto « Gramsci » nella circoscrizione Regio parco-Barca-Bertolla evitando che essi si debbano spostare presso le palestre di altre scuole per l'educazione fisica. (4-17255)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che la risposta ad una domanda di pensione di guerra ha impiegato 18 anni per arrivare da Roma a Pino (Torino), raggiungendo nel suo genere un *record*, comunicando la lettera attesa per tanti anni dal signor Antonio Cavoto, di 70 anni, residente in via Ticino, 1/2 di Pino: « Hai sbagliato, presenta una nuova richiesta », per la pensione di guerra domandata nel 1964, per cui aveva perso tutte le speranze;

per sapere quali iniziative il Governo intende prendere per rendere giustizia a questo pensionato di guerra di Pino Torinese. (4-17256)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere - sul recupero

del centro importante di Carmagnola (Torino), un centro ancora quasi intatto nel suo impianto tardo-medioevale, un vero e proprio gioiello urbanistico ed architettonico - se è vero che tutto è stato lasciato finora al volontario impegno di singole persone, insegnanti, studenti e se è vero che esistono situazioni che avrebbero dell'incredibile se non fossero documentate: 1) la bellissima chiesa quattrocentesca di Sant'Agostino, le cui pareti presentano preziosi affreschi cinquecenteschi, è pericolante (solo qualche anno fa si poteva salvare tutto riparando i non gravi danni del tetto, mentre oggi per il recupero si richiedono cifre enormi), mentre la piazza antistante la chiesa sarebbe un centro ideale per organismi culturali ed è in uno stato deplorabile a causa dell'incuria di decenni; 2) il museo di storia naturale, uno dei più significativi della regione Piemonte, anch'esso affidato all'impegno volontario e gratuito, presenta le sale devastate da infiltrazioni di umidità, causate dal cattivo stato della copertura, esistendo tale museo civico solo sulla carta, pur potendo raccogliere materiali di interesse risalenti all'epoca romana, non essendo stati assegnati per tale museo altri locali oltre ad una fatiscente ala del complesso di Sant'Agostino perennemente allagata a causa delle condizioni del tetto e delle tubature dell'acqua (incredibile il fatto che nel pericolante complesso di Sant'Agostino siano situati il liceo e la scuola media e nel liceo già iniziano le infiltrazioni dal tetto);

per sapere inoltre, essendo note le vicissitudini di un grande affresco cinquecentesco scoperto fortuitamente alcuni anni fa in un corridoio adiacente alla chiesa, se è vero che le lungaggini e lo scarso interesse delle Sovrintendenze hanno sortito l'amaro effetto di una parete bianca o quasi, in una grande e ormai inutile nicchia, per ricavare la quale sono occorsi impegno e denaro e forse in essa si potrebbero esporre le fotografie scattate due anni fa dell'affresco che, dopo secoli, tra due pareti, si presentava quasi intatto;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

per sapere infine se è vero che nello stesso salone di casa Cavassa a Carmagnola, salone dal bellissimo soffitto ligneo dipinto e dove si è svolto il 24 ottobre 1982 un incontro ad alto livello sul restauro e la tutela del centro storico di Carmagnola, non si riesce più a vedere altro nel soffitto che le larghe colature di umidità su alcune travi e la plastica nocciola che pietosamente nasconde la rovina degli affreschi sulle pareti. (4-17257)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere — dopo che la Comunità economica europea concederà aiuti finanziari ai viticoltori che arricchiranno i propri vini a denominazione di origine controllata, da tavola o semplici con mosti d'uva concentrati o mosti d'uva concentrati rettificati per aumentare la gradazione di alcool naturale; considerato che questi aiuti e questa pratica sinora erano condizionati dalle previsioni di raccolto (avvenivano previa dimostrazione dell'annata cattiva), e ora invece sono stati istituzionalizzati in quanto l'aiuto della CEE è concesso in ogni campagna viticola e in Italia valgono comunque i soliti limiti del « taglio » che non deve superare il 6 per cento e l'arricchimento in alto di 2 gradi —:

se è vero che in sostanza la CEE, su richiesta di Roma, intende difendere i vini del Meridione italiano, ritenendoli adatti a correggere i « vini leggeri » del nord, ma dimenticando che da anni il sud ha cominciato a puntare su vini di prestigio in bottiglia;

per sapere se il Governo italiano non ritenga che per i vitivinicoltori del nord Italia la decisione CEE sia grave, in quanto le norme, invece di difendere la tipicità, ne incentivano la perdita per l'aggiunta di mosti di altri vini che provoca mutamenti organolettici, influenzando sul gusto, sul profumo, sulla qualità, mentre gli altri paesi produttori, come Francia e Germania, sono immuni da questo rischio

con le loro leggi che consentono lo zuccheraggio, se la vendemmia non è buona, per alimentare la gradazione alcoolica del vino (lo zucchero è un elemento neutro, non intacca la qualità) e che tale decisione CEE provocherà alcuni fenomeni: dove non c'è vino da « taglio » lo si fabbrica, e quindi una poltiglia di acqua e zucchero lavorata chimicamente può finire spesso nei vini « deboli » del nord, incentivando la forzatura del vigneto, perché anche se l'uva è di bassa gradazione zuccherina, il « taglio » darà vigore al vino, perdendo il caratteristico *bouquet*, il fruttato, la tipicità dei vini locali ed ottenendo invece un prodotto anonimo, dequalificato e favorendo la moltiplicazione del vino in certe cantine, dove il prodotto sale di grado (almeno 2) e di quantità (6 per cento) anche se non avrebbe bisogno di correttivi;

per sapere inoltre se non ritenga che così oggi il vitivinicoltore onesto è costretto a mettersi fuori legge zuccherando il vino quando è basso di gradazione (quando si parla del DOC) per non doverlo controllare con il « taglio » meridionale o di poltiglie chimiche;

per sapere infine, dato che la battaglia contro lo zuccheraggio continua, se non risulti al Governo che ci si trovi di fronte ad una farsa o a una tragedia, consentendosi di moltiplicare il vino per poi concedere distillazioni dei *surplus* (ambidue le pratiche sovvenzionate dai fondi CEE), ammettendo che il vino di bassa gradazione è il più adatto al mercato attuale, ma poi offrendo provvidenze a chi ne aumenta la gradazione facendo poi la politica della qualità con mostre, fiere, ed esposizioni all'estero, e concedendo nello stesso tempo il « taglio » dei vini nobili, e se non ritenga quindi che in questo modo il Governo italiano favorisca soltanto la Francia. (4-17258)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano di intervenire per la siste-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

mazione della strada comunale T. M. Fusco (Mondragone), lunga circa 500 metri e che, conducendo direttamente alla Domitiana, rappresenta un'arteria necessaria allo sviluppo turistico del Casertano. Tale strada versa in condizioni pietose, piena com'è di grosse buche, ed è priva di canali per lo scorrimento delle acque.

(4-17259)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerato che da un po' di mesi i giornali italiani pubblicano lettere di madri preoccupate perché il figlio non riesce a trovare lavoro, nonché altre lettere di padri con figli numerosi da sistemare e che accanto a queste persone che hanno il coraggio di rendere pubblici i loro casi ce ne sono molte altre nella stessa situazione — se siano a conoscenza che le aziende più grandi rispondono a coloro che si rivolgono a loro per trovare lavoro che possono assumere solo purtroppo tramite l'ufficio di collocamento, a meno di non ricorrere alla scappatoia del passaggio diretto possibile però solo quando si abbia già un lavoro da un anno, mentre le aziende medie rispondono che hanno 14-15 dipendenti ed uno in più significherebbe l'applicazione dello statuto dei lavoratori con conseguenti delegati sindacali, permessi e assemblee;

per sapere se siano a conoscenza che la « paura » del sindacato è tale che i titolari di queste aziende medie rinunciano ad ampliamento o, se possibile, costituiscono due distinte società ognuna delle quali non supera il limite dei 15 dipendenti;

per sapere, inoltre, se siano a conoscenza che le aziende piccole rispondono che non c'è abbastanza lavoro per giustificare una persona in più, e dichiarano di preferire l'impiego di familiari per i quali i contributi quali coadiuvanti sono molto inferiori, mentre gli enti pubblici rispondono che sono ad organici congelati

e che comunque assumono solo tramite concorso, una prospettiva poco allettante in quanto si continua a ritenere, a torto o a ragione, che i concorsi li vincano i più raccomandati;

per sapere infine, restando ancora soltanto le imprese di nuova costituzione, che per cominciare l'attività avranno pur bisogno di personale, se il Governo è a conoscenza che queste imprese nuove in realtà non esistono, sembrando che nessuno sia più interessato ad un'attività imprenditoriale;

per sapere in conclusione se il Governo non ritenga di effettuare un momento di riflessione per una nuova politica che privilegi l'occupazione. (4-17260)

RALLO E PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della particolare situazione in cui si è venuto a trovare il personale non docente delle Università e particolarmente di quella di Napoli, che non ha avuto la proroga per il mantenimento in servizio in attesa di una legge che sani questa situazione;

se non ritiene, nelle more di detta legge che risolva il problema, di voler disporre una proroga degli incarichi al fine di rasserenare gli animi degli interessati e nel contempo, appena possibile, di assumere iniziative per inquadrare, anche in soprannumero mediante concorso speciale, detto personale. (4-17261)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, con riferimento anche alle precedenti interrogazioni n. 4-13556 e n. 4-06571, se non ritenga dover sollecitare la definizione della pratica di riliquidazione della pensione (VO 50140565) intestata a Alfredo Iammarino, atteso che la stessa trovasi da tempo in elaborazione presso il centro elettronico dell'INPS. (4-17262)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TESSARI ALESSANDRO, BONINO, CICCIOMESSERE, CALDERISI, CORLEONE, AGLIETTA, FACCIO, MELLINI, ROCELLA, PINTO, BOATO, TEODORI, SCIASCIA E AJELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il terremoto che ha interessato la notte del 16 novembre 1982 le province di Lecce, Bari, Brindisi e Taranto con epicentro nel mar Jonio tra la Grecia e l'Albania e che ha avuto scosse fino all'ottavo grado della scala Mercalli è stato registrato, e con quale intensità, nelle aree della regione pugliese individuate dalla carta dei siti come sedi di possibile insediamento di centrali nucleari. (3-06997)

GARAVAGLIA, PORTATADINO, QUARENGHI, CASINI, GAROCCHIO, CARAVITA, CARELLI E PORCELLANA. — *Al Governo.* — Per sapere se il Governo abbia allo studio iniziative per prorogare i termini fissati dalla legge n. 446 del 1982 (*Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 17 luglio 1982) allo scopo di concedere ai lavoratori ed ai cittadini italiani la possibilità di esprimere una concreta solidarietà ai cittadini e lavoratori polacchi, soprattutto in occasione delle non lontane festività natalizie. (3-06998)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - dopo le dichiarazioni pubblicamente esposte a Venezia il 6 novembre riportate dalla stampa con l'invito ai contribuenti non in regola a non lasciarsi sfuggire l'occasione offerta dal condono per instaurare un rapporto più maturo e nuovo con il fisco, preannunciando severità accentuata dagli uffici tributari nei confronti di chi non si sarà pentito e concludendo con la raccomandazione di riflettere su quanto detto e su quanto si farà - cosa intenda il Ministro per contribuente non in regola, in quanto a parere dell'interrogante nessun contribuente è in regola, stante l'alluvione

di leggi, « leggine », decreti e « decretini », circolari e telegrammi esplicativi e molte volte contraddittori fra di loro, e se non gli appaia strano il suo punto di vista circa il rapporto più maturo nei confronti del fisco, in quanto la sua ottica è limitata in un unico senso, dato che della maturità del fisco nei confronti dei contribuenti non si accenna mai;

per sapere se è a conoscenza del Ministro che le categorie professionali, come quella del sindacato nazionale ragionieri liberi professionisti, da tempo chiedono invano di collaborare per l'elaborazione di norme applicabili e realistiche e che, oggi più che mai, si rendono conto di avere errato in tutti questi anni, quando vedono in un provvedimento quale è quello del « condono » premiati i casi di evasione totale o quasi, mentre non era questo quanto si chiedeva e ora, dopo che menti fervide hanno partorito tale norma, è abbastanza singolare che il Ministro non trovi di meglio che minacciare, perché di ciò si tratta, i contribuenti considerati a questo punto evasori *in toto*, spinti sicuramente da sollecitazioni di bassa cassetta, per ottenere entrate comunque;

per sapere altresì se il Ministro è al corrente della affannosa e prolifica attività degli uffici in questi giorni, per notificare comunque accertamenti, e ciò secondo disposizioni del suo « maturo » ministero;

per sapere infine se il Ministro non ritenga che questo sarebbe il prodromo di un rapporto maturo e coscienzioso, in quanto la vittoria sull'evasione fiscale la si ottiene anche e soprattutto con la serietà, con quella serietà che le categorie professionali hanno sempre offerto ma che non è mai stata presa in considerazione, errando in tutti questi anni ed adoperandosi perché la riforma tributaria non avesse attuazione vera, vanificando tutti gli sforzi in un colpo solo con questo « benedetto » condono e per di più gravando su tutti la minaccia, per cui lo si ringrazia comunque per la franchezza con la quale ha esposto i suoi pensieri. (3-06999)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma